SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 191
Telefoni dal N. 40-945 al N. 40-949

Mercoledì 12 Agosto 1936 - Anno XIV

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo la strage di Lekemti

L'istigatore dei banditi duramente punito

Un decreto vicereale per la confisca dei beni usurpati dal cortigiano ministro degli esteri di Tafari

Addis Abeba, martedì matt.

Con recente decreto è stato istituito il distintivo araldico per coloro che hanno appartenuto alla gloriosa Divisione «Sabauda» che compì la leggendaria marcia su Addis Abeba.

Il distintivo è costituito dal nodo sabaudo su smalto blu-Savoia, filettato in oro e si porta sul petto sopra le decorazioni.

Il testo del decreto vicereale di sequestro dei beni di Blatenghietà Henrui, cosiddetto ministro degli esteri dell'ex-negus e fuggito all'estero, colpisce un'imponente massa di beni immobili situati nella capitale e nel territorio di Lekemti.

Frutto di ladrerie

Si tratta in minima parte della sostanza avita, la massima parte essendo costituita invece da terreni, case o villaggi acquisiti colla forza oppure da doni dell'ex-negus.

Notevoli sono le porzioni di concessioni agricole, bene avviate, di sudditi stranieri; Henrui aveva un apposito sistema infallibile per accrescere la propria ricchezza.

Difatti favoriva ipocritamente le concessioni agricole, nelle parti accentrate del territorio etiopico, ai sudditi dei Paesi deboli oppure ioniannismi, o specialmente, prediligeva i senza patria: russi, emigrati armeni, libanesi, ecc.; una volta concessi vasti appezzamenti di terreno, ne favoriva la valorizzazione, sinchè i cicli delle colture fossero a buon punto.

Cominciavano allora per i concessionari degli strani disturbi: scariche notturne di fucileria; rilanciamenti dei reparti dei soldati di guardia; ritardi delle carovane. Una leggera pressione fiscale cominciava a farsi sentire. Un giorno, poi, una massa di selvaggi assaltava la fattoria.

Il resto facilmente si comprende: il ministro degli esteri aveva delle truppe a prelevare i pionieri e li sconsigliava a ritornare nella zona barbara; lubrificava il loro abbandono del Paese mediante piccoli indennizzi, nemmeno comprendenti le spese degli attrezzi e delle sementi.

Predoni organizzati

Così il patrimonio di Henrui si accresceva. Cosicchè una buona parte del fertilissimo Uollega apparteneva al fuggiasco, il quale tentava mantenervi un regime di terrore mediante delle bande brigantesche di circa seicento uomini, comandate dai suoi due figli.

Sono le stesse bande colpevoli del massacro della nostra eroica Missione nella conca di Lekemti.

Fra le altre una proprietà importante passante al Demanio è la villa situata alla periferia della capitale e circondata da un vasto parco e da un immenso bosco, attualmente abitata dal Comando avanzato dell'Aeronautica.

In detta villa furono ritrovate poche carte, ma, in compenso, alcune assai interessanti.

Una costituiva la prova che in occasione di missioni all'estero il ministro dell'ex-negus anzichè fornire dei fondi ai suoi rappresentanti, metteva a loro disposizione delle decorazioni ed esibiva una specie di tabella ad esempio delle spese della missione Ato Tasfai coperta con quaranta decorazioni del Leone di Giuda e dieci dell'Ordine di San Giorgio.

Nella sua lettera Tasfai protestava essergli bastata la vendita delle decorazioni soltanto fino al momento di rimettersi in treno e rientrare in patria, tanto da essersi dovuto far prestare duecentocinquanta dracme dal suddito greco Giorgio Mendrakma per sopperire alle spese di bagaglio e pertanto reclamava un supplemento di decorazioni.

La punizione

Nella tariffa il soggiorno maggiormente costoso di decorazioni era la Spagna, seguita dall'America e buona ultima la Germania; straordinario era il fatto che perfino la Russia era ritenuto un paese ove si potesse pagare con decorazioni.

Adesso tutta la complicata potenza di Henrui è stroncata e sul tola la nostra grande bandiera; i suoi servi si sono battuti valorosamente, colle bande indigene, contro i briganti fomentati dai figli del loro ex-padrone.

Ecco pertanto il testo del decreto relativo al sequestro delle ricchezze di Henrui:

«Il Governatore generale dell'Etiopia, Maresciallo Graziani, ritenuto che il suddito coloniale Blatenghietà Henrui, ex-ministro degli esteri etiopico, dopo avere abbandonato il territorio dell'Impero al seguito del negus, ha svolto e svolge in Europa un'attività diretta a distaccare la colonia conquistata dal valore dell'Esercito italiano, dalla Madrepatria e soggetta alla sua sovranità; ritenuta tale attività quale quella che ha fomentato e prodotto atti di brigantaggio da parte di alcuni sudditi coloniali e che costituisce un attentato contro l'integrità dell'unità dello Stato; considerato come a scopo di intimidazione e per stroncare la predetta attività si rende necessario privare il mentovato Blatenghietà Henrui dei beni mobili e immobili; decreta che i beni tutti del patrimonio coloniale del suddito Henrui, esistenti nel territorio dell'Impero etiopico, sono posti sotto la piena e assoluta sovranità dello Stato italiano, sono confiscati e passano direttamente a far parte del Demanio dello Stato medesimo.

Il Governatorato di Addis Abeba è incaricato dell'esecuzione immediata del presente decreto».

Il Cancelliere Schuschnigg saluta la Principessa di Piemonte al suo arrivo a Salisburgo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un busto di Arnaldo al Fascio dell'Asmara

Asmara, martedì matt.

Il *Corriere dell'Impero* pubblica: «Il *Popolo d'Italia* offrirà al Fascio di Asmara un busto di Arnaldo Mussolini.

«Il Segretario Federale ne ha ricevuta comunicazione dalla Direzione del Giornale della Rivoluzione.

«Le Camicie Nere del Fascio dell'Asmara, la cui Casa è dedicata al nome dell'indimenticabile Maestro, e tutti i Fascisti della nuova Eritrea, sono fieri per il gesto del *Popolo d'Italia*.

«I Fascisti dell'Africa Orientale hanno tenuto sempre vivo ed ardente il ricordo insostituibile di Arnaldo. Durante la guerra essi seguirono giorno per giorno il generoso slancio del figlio Vito, valoroso combattente dell'aria, come ora ne seguono con eguale assiduità la fatica giornalistica al posto paterno di lavoro e di battaglia».

Prossime trattative commerciali italo-greche

Atene, martedì sera.

Secondo i giornali una delegazione greca partirebbe probabilmente per Roma, ove, verso la metà di settembre, si inizierebbero trattative commerciali.

Nuove sottomissioni di capi etiopici

Addis Abeba, martedì matt.

Tutti i capi della zona di Garamulata si sono sottomessi. La regione è interamente sotto il nostro controllo.

Nella zona del Cercer si sono presentati alle nostre autorità il grasmac Aden e i cagnasmac Ali Malogiè, Ghebbedè Gedid e Ligg Ghebbedè Bune, accompagnati dai rispettivi armati.

Attilio Crepas

Riconoscenza al Duce di profughi ungheresi

Budapest, martedì sera.

Ottanta profughi ungheresi scampati dalla Spagna a bordo di un piroscafo italiano e giunti oggi a Budapest per via Genova-Trieste, hanno dichiarato che soltanto per l'aiuto delle Autorità italiane sono riusciti a salvarsi da un sicuro massacro.

I profughi hanno manifestato la loro vivissima riconoscenza per il Duce e per il Popolo italiano, che hanno elargito loro tutti gli aiuti possibili.

I marinai italiani a Berlino

Berlino, martedì sera.

Stamane sono giunti da Kiel 150 marinai e 12 ufficiali dell'incrociatore *Gorizia* che, come è noto, è ancorato nel porto di Kiel, per assistere ai Giuochi Olimpici. Questa sera giungerà a Berlino pure l'ammiraglio Paladino.

Alla stazione, a ricevere i nostri marinai, erano una rappresentanza della marina tedesca, alcune autorità del Reich e della città di Berlino, l'addetto navale aggiunto presso la R. Ambasciata e una rappresentanza del Fascio di Berlino coi gagliardetti.

I marinai hanno preso alloggio in una scuola della capitale.

La tragedia spagnola

La plebaglia di Madrid passa per le armi gli ostaggi

Le truppe di Franco avanzano

Parigi, martedì sera.

Gli insorti spagnoli hanno ripreso ovunque l'iniziativa delle operazioni. Sul fronte sud l'avanzata degli insorti di Franco verso Badajoz si accentua. Un trimotore ha bombardato la città e si assicura che numerosi ufficiali di quella guarnigione hanno disertato, sconfinando nel Portogallo.

La colonna motorizzata del comandante Castejon, composta di duecento autocarri, ha occupato Montejo, a pochi chilometri da Badajoz. La colonna ha dovuto costruire durante la sua marcia numerosi ponti di fortuna, poichè i governativi hanno tutto distrutto ripiegando.

I nazionali avanzano rapidamente, senza incontrare eccessiva resistenza ed è possibile che l'attacco venga sferrato oggi stesso. Nella città regna l'anarchia più completa. Duecento ostaggi sono stati fucilati, nel pomeriggio di ieri, dai rossi nel cortile della caserma di artiglieria.

Secondo una informazione da Malaga le forze comuniste hanno tentato la notte scorsa di sbarcare sulla costa spagnuola presso Algeciras. L'operazione però non ha avuto successo, nonostante l'intenso bombardamento. Una cannonata sparata dai rossi ha colpito l'edificio del Consolato inglese di quella città.

Ieri intanto, accompagnato dal Console di Germania a Barcellona, l'ammiraglio Carl, comandante la squadra tedesca attualmente nel Mediterraneo, ha visitato il Presidente della Generalità catalana, Companys, con il quale ha avuto una conversazione.

Secondo una informazione le officine Pirelli di Villanueva e di Manresa, nei dintorni di Barcellona, sono state occupate dagli anarchici. A Barcellona sono giunti, sempre secondo un dispaccio da quella città, venti volontari comunisti parigini in camicia azzurra e cravatta rossa. Nulla si precisa si sa finora sulle voci ieri sera correnti e secondo le quali si sarebbe formato a Madrid un Governo presieduto dal socialista Indalecio Prieto. Si sa soltanto che i rossi vivono sotto il terrore di un attacco aereo, che hanno da vari giorni formato mille persone, tra cui molti ufficiali di ogni grado per tenerli come ostaggi.

Si assicura che lo scrittore ed ex-ambasciatore Ramiro De Maeztu sarebbe stato fucilato. Nella giornata di ieri sono stati eseguiti migliaia di arresti di antimarxisti. Uno scambio di ostaggi suggerito dal generale Mola sarebbe stato rifiutato.

La risposta russa alle proposte francesi

Altri aeroplani forniti da Parigi a Madrid

Parigi, martedì sera.

Le risposte italiana e russa alla formula di neutralità, secondo le voci circolanti questa mattina, sarebbero pervenute al Quai d'Orsay. Sul loro contenuto però nulla è ancora dato sapere.

Quanto alla proposta sovietica i giornali di sinistra affermano che essa approva totalmente la tesi della Francia e perciò, aggiungono, dell'Inghilterra.

Viceversa anche questa risposta conterrebbe, a quanto pare, una modificazione notevole nel preambolo. Mosca vorrebbe evitare tutte le distinzioni fra non intervento e non ingerenza, con il pretesto che in questo modo si mantiene una distinzione per riconoscere i belligeranti delle due parti. Soppresso il preambolo, non rimarrebbe che la proibizione di esportare materiale da guerra e specialmente aeroplani militari e civili in Spagna, senz'altra specificazione.

Effettivamente la situazione diplomatica non appare ancora chiarita, se non in quanto da tutte le parti si fa prova ufficialmente di prudenza, tanto più necessaria — si dice qui — in quanto il giuoco possibile degli interessi divergenti si precisa, secondo le impressioni francesi, nel Marocco. La neutralità deve cominciare con l'essere applicata rigorosamente nella zona internazionale di Tangeri.

Si assicura che a Tangeri il Governo francese, mentre da una parte ha consentito che le navi rimaste fedeli al Governo di Madrid lascino quel porto, dall'altra insiste presso la Commissione di controllo perchè dalla zona non si esportino rifornimenti alle truppe di Franco e che le navi di questo non possano rifornirsi di benzina, e quella stessa benzina che su territorio francese è dichiarata di commercio libero e non sottoposta a permessi governativi».

Sulla faccenda della fornitura di aeroplani il «Figaro» riceve dal suo corrispondente da Tolosa che sei bimotori Potez tipo 570 hanno spiccato ieri il volo da Tolosa per destinazione ignota.

L'«Action Française» precisa che la destinazione di questi Potez, come quella dei 14 Dewoitine, sarebbe Barcellona.

Visione apocalittica in America

Immense foreste in fiamme

L'impari lotta di 20 mila uomini contro la furia divoratrice del fuoco

MINNEAPOLIS (Minnesota), martedì mattino.

Ventimila persone provviste di scuri, pale e sacchi inzuppati d'acqua stanno lottando disperatamente per arrestare la marcia distruggitrice degli incendi sviluppatisi nei boschi, in vari punti di cinque stati nord-centrali della Confederazione.

Le fiamme, che si propagano con rapidità paurosa, hanno già distrutto decine e decine di case coloniche.

Per improvvisare l'esercito di pompieri si sono reclutati, assicurando loro un adeguato compenso, i disoccupati trovati per le strade, e specialmente proficuo è stato il reclutamento nei bar e in altri luoghi di ritrovo di coloro che sono senza lavoro.

Nel Visconsin settentrionale le fiamme minacciano un ricovero di mendicità e un sanatorio. I dirigenti dei due istituti stanno predisponendo il trasporto altrove dei ricoverati. I pazienti del sanatorio saranno i primi a sgomberare, perchè se l'incendio è ancora lontano il fumo denso e acre sta rendendo penosa la respirazione.

L'incendio ha assunto proporzioni più allarmanti nel Minnesota settentrionale, dove le fiamme, sviluppatesi in territorio canadese, si sono propagate nei boschi al di là del confine e continuano ad avanzare inesorabilmente, malgrado gli sforzi che stanno compiendo per arrestarle circa settemila operai, diretti da militi forestali e pompieri. Si calcola che i boschi finora distrutti nel Minnesota coprano un'estensione di circa tredicimila ettari. Una larga zona boschiva di circa quattromila ettari, nelle vicinanze del lago Superiore, nel Michigan, è stata ridotta a un ammasso di carboni fumanti. Nel Dakota settentrionale 1600 persone sono state finora impotenti ad arrestare o ritardare la marcia delle fiamme, che minacciano di distruggere una vastissima zona coltivata e grandi quantità di raccolti che sono ancora sui campi.

Il fuoco ha trovato esca anche nei rami secchi che, quest'anno, erano, nei boschi, in proporzione infinitamente superiore al solito; in conseguenza della siccità e dell'eccezionale e prolungata ondata di caldo. Gli alberi si accendono come se fossero imbevuti di petrolio e le fiamme altissime divampano con una rapidità paurosa.

Da lontano si ode il crepitio del fuoco. Dense nubi di fumo nerastro illuminate dalle vampe incombono su vaste regioni.

Sagra del cinema a Venezia

Il Duca di Genova, il Ministro Alfieri e il Conte Volpi di Misurata si recano ad inaugurare la IV Mostra Internazionale cinematografica di Venezia.

Alle Olimpiadi

La squadra dei ginnasti azzurri privata di Neri si difende strenuamente

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, martedì sera.

Questa mattina, nell'incantevole Dietrich Eckart Buhne, è continuato il concorso di ginnastica con gli esercizi liberi. La nostra squadra, ieri, è stata avversata, durante gli esercizi obbligatori, dalla più nera sfortuna. Romeo Neri, campione mondiale a Los Angeles e alfiere dei nostri colori anche in questa Olimpiade, è rimasto vittima di un grave incidente, un violento strappo muscolare mentre stava facendo il «Cristo» agli anelli.

Neri, l'olimpionico di Los Angeles, cui è toccata la sorte di vedere stroncata la propria luminosa carriera nel massimo campo di gara. Questa stessa Olimpiade che poteva segnare per lui una nuova tappa gloriosa, quella stessa gara, cui egli s'era preparato con eguale fede e grande fervore, hanno segnato il termine della sua attività. A consolare l'atleta magnifico resta il fatto di essere caduto nella prova suprema, così come un fiero combattente nella buona battaglia. La fotografia che pubblichiamo è recentissima: ritrae Neri a Como durante l'allenamento collegiale preolimpionico; egli è agli anelli, l'ultimo esercizio ieri compiuto nello stadio di Berlino

La Germania al comando

La scomparsa dalle gare del nostro miglior rappresentante, mentre ha tolto all'Italia le possibilità di lottare per la vittoria individuale, ha anche profondamente demoralizzato gli altri ginnasti nostri, i quali, indubbiamente, non hanno reso, ieri, tutto quanto era nelle loro possibilità. A questo si è aggiunto il contegno di gran parte dei giurati, che non sono stati troppo benevoli nei nostri riguardi.

Terminati ieri sera all'ottavo posto, i ginnasti italiani, stamane hanno compiuto negli esercizi a corpo libero una rimonta brillantissima, che, speriamo, li potrà far avanzare non poco nella classifica, anche se, ormai, qualsiasi speranza di vittoria, sia collettiva che individuale, deve essere abbandonata. Armelloni, Capuzzo, Fioravanti, Guglielmetti, Ternelli, Tognini e Tronci si sono comportati magnificamente ottenendo, a tutti gli attrezzi, delle medie superiori al 9,30. Al vedere i nostri ragazzi lavorare con tanta precisione, eleganza, fantasia, c'era veramente da recriminare sulla nera giornata di ieri.

Oggi, nel pomeriggio, lavoreranno i finlandesi, i tedeschi, i cecoslovacchi e gli svizzeri, i quali si contenderanno la vittoria. Non sappiamo che cosa ci faranno vedere negli esercizi liberi questi maestri della ginnastica. E' certo, però, che fin d'ora siamo convinti che i nostri ginnasti sarebbero stati bene in lizza con loro senza l'incidente toccato a Neri.

Per la vittoria individuale è prevista una serrata lotta fra l'ungherese Pelle, i finlandesi Pakarinen e Savolainen, gli svizzeri Bach e Mack, il cecoslovacco Hudec e il tedesco Schwarzmann. Quest'ultimo è un elemento uscito fuori quest'anno e non è improbabile ch'egli debba dare scacco matto agli anziani e più celebri avversari.

Le competizioni di nuoto

Eccovi, pertanto, la classifica ufficiale degli esercizi obbligatori:

1. Germania, p. 501,298; 2. Svizzera, p. 500,202; 3. Finlandia, p. 483,079; 4. Cecoslovacchia, p. 480,198; 5. Jugoslavia, p. 483,001; 6. Giappone, p. 443,225; 7. Francia, p. 438,897; 8. *Italia*, p. 436,500; 9. Ungheria, p. 427,463; 10. Stati Uniti, p. 420,963; 11. Austria; 12. Lussemburgo.

Con una magnifica giornata sono continuate, questa mattina, le gare di nuoto. Nella categoria dei 400 metri stile libero si sono disputate le due semifinali. Il giapponese Uto, che ha eguagliato il record olimpico, ha nettamente dominato nella prima. Nella seconda, l'italo-americano Medica e il giapponese Makino hanno ingaggiato vivissima lotta che non si è decisa neppure sul traguardo. All'inizio, Medica ha preso un leggerissimo vantaggio, poi, verso la metà, il giapponese si è riavvicinato e, alla fine, egli è giunto sulla stessa linea dell'avversario. Nella finale che si disputerà domani, entreranno i tre primi classificati di ogni semifinale e la lotta si prevede asprissima fra Medica, Makino e Uto.

Si sono intercalate a queste le batterie della gara femminile dei 100 metri sul dorso. Anche in questa prova è stato ottenuto un magnifico risultato generale: l'olandese Senff ha nettamente demolito il primato olimpico avvicinandosi a quello del mondo, che non è stato eguagliato per un decimo di secondo. Essa ha segnato il magnifico tempo di 1'18" 6/10.

Realizzazioni corporative

Aumenti salariali ad altre categorie di lavoratori

Roma, martedì sera.

Nei giorni scorsi tra la Federazione Nazionale Fascista degli esercenti l'industria conciaria e la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori dell'industria chimica si è convenuto che, a decorrere dal 16 agosto 1936-XIV, ai minimi salariali contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti all'industria della concia, sarà applicato un aumento del 10 per cento.

Inoltre tutti i contratti collettivi attualmente disdetti si intendono richiamati in vigore fino al 28 febbraio 1937-XV.

Infine per le aziende nelle quali si sia proceduto successivamente al 1° maggio 1936 a sistemazioni contrattuali con conseguenti aumenti salariali, l'applicazione dell'aumento suindicato verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati. L'accordo interessa circa ventimila operai.

Tra la Federazione Nazionale Fascista industria acque gassate, birra, freddo e malto e la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori dell'alimentazione, presa in esame l'attuale situazione salariale dei dipendenti dell'industria delle acque gassate, birra, freddo e malto, si è convenuto quanto segue:

A decorrere dal 15 agosto 1936 i minimi di stipendio e di salario riportati nei singoli contratti collettivi di lavoro in vigore nonchè gli stipendi e i salari di fatto corrisposti ai lavoratori delle industrie acque gassate, birra, freddo e malto saranno maggiorati in misura: 1) del 9 per cento per l'industria bevande gassate; 2) dell'8 per cento per l'industria del freddo (fabbriche di ghiaccio e frigoriferi); 3) del 7 per cento per le industrie del malto, della birra e degli estratti di malto.

Operai di ritorno dall'A. O. I.

Genova, martedì sera.

Questa mattina col piroscafo Milo sono giunti nella nostra città 658 operai che tornano in Patria dall'A. O., avendo terminato il loro contratto di lavoro.

Treni popolari per Pescara

Pescara, martedì sera.

Le Ferrovie dello Stato, in vista della grande affluenza che si prevede per la «Coppa Acerbo», hanno disposto la formazione di nuovi treni popolari per Pescara oltre a quelli già annunciati. Sicchè i treni popolari che partiranno dai vari centri la sera di venerdì 14 per arrivare la mattina del sabato 15, prima dell'inizio della corsa, fissato per le ore 8, saranno i seguenti: da Napoli, da Bari, da Ancona, da Aquila, da Torino, da Milano e probabilmente da Venezia.

Da Roma, oltre a un treno popolare speciale è previsto anche il raddoppio dei due treni ordinari.

Il prof. Jacopi prosegue le ricerche in Anatolia

Istambul, martedì sera.

E' giunto ad Istambul il prof. Jacopi, per proseguire in Anatolia le ricerche dei resti dei monumenti ittiti e romani.

Lo Jacopi si occupa della costituzione dell'Associazione culturale italo-turca e si afferma abbia ottenuto la adesione di eminenti personalità della Turchia.

Von Ribbentrop nominato Ambasciatore a Londra

BERLINO, martedì sera.

Il «D.N.B.» comunica che Von Ribbentrop è stato nominato Ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Reich a Londra.

NELL'ALGERIA INQUIETA

Il Mufti di Costantina ferito da un indigeno

ALGERI, martedì sera.

Si annuncia da Costantina che un indigeno vestito all'europea ha sparato un colpo di rivoltella contro il Mufti di Costantina nel momento che questi rientrava in casa. Il Mufti è stato colpito e l'aggressore è riuscito a fuggire.

Roosevelt terrà venerdì un discorso politico

Washington, martedì matt.

Viene annunciato per venerdì un discorso di Roosevelt sulla politica estera.

GIORNO PER GIORNO

Operai in uniforme

Gli operai italiani che lavorano in Africa Orientale indosseranno l'uniforme di lavoro con ai polsi il segno del loro grado; sono dei pionieri e dei soldati non solo nel senso simbolico della parola. Tutti sono armati e fanno parte della Milizia, e possono essere mobilitati al primo segno di pericolo. Gli operai italiani non sono più in Africa degli emigranti, appartengono alla classe dirigente del paese.

Politica e felicità

La prima rivoluzione spagnola ha poco più di un secolo di vita. I progressisti di allora avevano imposto una Costituzione il cui primo articolo diceva: *Scopo della politica deve essere la felicità.*

Ma che cos'è la felicità per un popolo? Un po' di denaro, l'ordine e la noia hanno fatto la felicità degli svizzeri; come le bombe, le insurrezioni, l'inquietudine pare costituiscano una ragione di vita per l'ardente popolo spagnolo.

La politica non deve mirare alla felicità (un uomo è felice perchè ha vinto un ambo ed un altro perchè l'han fatto commendatore) ma deve dare ai popoli principii ed idee. Principii ed idee che animino la loro fede e per i quali siano pronti a lottare, combattere e morire.

Le ombre...

I conservatori inglesi sono preoccupati. Se vince Franco temono un'alleanza con l'Italia ed un aumento della nostra forza nel Mediterraneo; se vincono i *pistoleros* ed i loro compagni temono un diffondersi del comunismo in Europa. Fastidi in tutti i sette giorni della settimana, perfino in quelli del *week-end*.

il lettore

TORINO DI GIORNO

La città che si rinnova

Una moderna arteria tra le Molinette e la Barriera di Nizza

Il pittoresco Lungo Po – Corso 28 Ottobre – Un altro parco pubblico esteso quanto il Valentino – La prevista costruzione di due ponti

Continuano attivamente i lavori per la sistemazione del corso intitolato «28 Ottobre 1922», la fausta data che ha mutato il volto della Patria. Benissimo ha fatto il nostro Municipio a dedicare al giorno della Marcia su Roma un'arteria del tutto nuova, destinata ad assumere una rilevante importanza nel fervore alacre di Torino modernissima. Sbattezzare una vecchia via avrebbe saputo di stento, di [illegible]. Il Fascismo, anche nelle forme celebrative, richiede opere nuove e il ricordo del suo trionfale avvento non si poteva degnamente consacrare se non con una iniziativa capace di aggiungere alto decoro alla città.

Il corso che si sta ora sviluppando conferirà, appunto, suggestivi aspetti a una vasta zona urbana fin qui rimasta pressochè in abbandono e vi creerà un vario intenso centro di animazione.

Siamo nei pressi del Po, oltre l'ospedale di San Giovanni, inaugurato pochi mesi fa. Dal corso Bramante, sul fianco est della città ospitaliera, comincia il corso «28 Ottobre» che, proseguendo verso mezzogiorno lungo il nastro del fiume, va a terminare in via Corrado Corradino, all'estremo limite del territorio comunale.

La [illegible] dell'imponente arteria ha richiesto diversi anni di lavoro. E' stato necessario, fra l'altro, eseguire scavi che hanno raggiunto la profondità di 8 metri.

E' risaputo che in quel tratto di Torino esiste una specie di ampio terrazzo naturale, quasi pianeggiante, esteso, in direzione nord-sud, da corso Spezia a via Millefonti. Su codesto terrazzo si è innalzata recentemente la nuova sede per la R. Opera di Maternità. Attigui sono i cosidetti Orti Torinesi dell'Opera Nazionale Dopolavoro, avviati da alcuni anni e coltivati da famiglie operaie. Per il resto, esso è in gran parte coperto da prati alternati a culture di cereali e di erbaggi.

Un'eccezionale attrattiva

Ebbene, il terrazzo s'è venuto alquanto riducendo nel settore orientale in seguito a una profonda incisione praticata per l'apertura del corso 28 Ottobre. Ciò ha portato anche alla scomparsa di un vecchio caratteristico fabbricato che sorgeva a specchio del Po e che costituiva la cascina chiamata «Vicaria di Cavoretto». Tale cascina, che metteva laggiù una nota spiccatamente agreste, fu dovuta demolire.

Il corso, già pittoresco per la piena smagliante vista della collina, avrà pure, nel non lontano domani, una sua eccezionale attrattiva per l'assetto che sarà dato all'intera zona in cui si snoda. Secondo il Piano Regolatore municipale, questa zona verrà sistemata a parco pubblico in due tratti, uno dei quali, di minori dimensioni, va da piazza della Rivoluzione Fascista alla via Prospero Richelmy, e l'altro, larghissimo, si estende dal corso Porto Maurizio fino alla via Corrado Corradino. Due tratti, distinti, per l'esattezza topografica; ma essi risulteranno così vicini fra di loro e di così agevole comunicazione da formare, in realtà, tutto un immenso parco di un'estensione, nell'insieme, pari all'incirca a quella del Valentino.

Siffatta sistemazione, oltre ad avere un valore di squisito abbellimento, risponde a un'effettiva necessità per gli abitanti del popolosissimo borgo del Lingotto e per quanti cercano, di qua dal fiume, un angolo tranquillo, un'oasi veramente di pace. Il Valentino, soprattutto nei pomeriggi di festa e nelle sere d'estate, è assai affollato. A volte è difficile trovare una panchina libera. La gente vi affluisce suppergiù come a Porta Nuova. Allo sfollamento del secolare parco provvederanno i progettati giardini di corso 28 Ottobre per i quali si studierà una disposizione elegante e originale, perfettamente consentita dai particolari requisiti del luogo.

Tra l'altro, l'arteria rasenta una regione boschiva, prevalentemente a pioppi, che già crea, sulla riva del Po, un poetico scenario. Fra corso Porto Maurizio e la soppressa cinta daziaria, poi, il corso 28 Ottobre si sopraeleva di circa cinque metri sul livello del terreno circostante e si stanno anzi compiendo i relativi lavori per la formazione dei terrapieni stradali. Questa molteplicità di aspetti naturali permetterà senza dubbio, con la conveniente utilizzazione del paesaggio, una rara varietà di sfondi e di piani.

E' curioso constatare come si verrà a ridar vita, con dimensioni almeno triplicate, a quello che più di tre secoli or sono, fu un leggiadro parco, teatro di svaghi ducali. Nelle vicinanze è la borgata Millefonti e il nome attesta l'antico incanto della pianura ancor oggi, del resto, irrigata da numerosi rivi con garrule cascatelle.

Altri lavori previsti

Millefonti è adesso una via con edifici recenti, di faccia alla gigantesca sede della Fiat. Il nome è conservato anche alle adiacenze, fino a una porzione di via Genova, di là dalla quale i prati calano dolcemente al Po. Ma, al tempo di Carlo Emanuele I, quivi era un sontuoso palazzo per la ricreazione dei Principi e vi sorgeva intorno uno spazioso parco adorno di padiglioni, di statue e di fantasiose costruzioni, se ascoltiamo i canti descrittivi lasciatici da narratori e poeti. Uno di costoro, il conte d'Agliè, in una favola drammatica allestita alla presenza del Duca, esaltava il luogo «... là dove Millefonti stende — vene di perle in pumicose grotte», e cantava d'una «ninfa gentil» che, delusa, «pianse, il dolce e si converse alfine — di Millefonti in onde cristalline»: versi di lezioso andatura secentesca, ma atti a rendere l'idea di quella che Millefonti doveva essere: un fiorito ambiente di delizie campestri.

Non è priva di significato, oggi, che la progettata sistemazione, a trecent'anni di distanza, restituisca dignità a un lembo di ex sobborgo, che fu già prezioso ornamento della capitale sabauda.

Altri lavori sono previsti nella zona. Due nuovi ponti si costruiranno sul Po, uno che, partendo dalla piazza Rivoluzione Fascista, in corrispondenza del corso Spezia, colleghi la riva sinistra col corso Moncalieri all'altezza di piazza Merano; l'altro che, partendo dal corso Porto Maurizio, condurrà alla regione Fioccardo. In ispecie quest'ultimo riuscirà importantissimo, ed è augurabile che sia presto messo in esecuzione, poichè inteso a determinare il diretto collegamento del corso Moncalieri con via Nizza, in prossimità degli stabilimenti Fiat ed in corrispondenza del sottopassaggio di corso Agrigento.

Il corso 28 Ottobre sarà, così, nettamente attraversato da codeste vitali comunicazioni: e assolverà pure una cospicua funzione di alleggerimento del traffico nei confronti della via Nizza. Questa via, ora, è non di rado congestionata dallo straordinario movimento che fa capo ai suoi impianti industriali. Il nuovo corso, collegato alla piazza Bengasi (Barriera di Nizza) mediante due strade: la via Corrado Corradino e il corso Maroncelli, potrà ricevere comodamente tutto il traffico diretto al cuore della città. Accoglierà principalmente quello turistico, certo meglio incanalato vicino al Po, nell'arteria ariosa dal panorama dei colli e dalle ombre del costruendo parco.

C. Merlini

L'arrivo dei graduati Avanguardisti da Forlì

I graduati Avanguardisti subito dopo il loro arrivo a Porta Nuova

Le onoranze alla salma del generale Perol

Come era stato annunciato, alle ore 10 di questa mattina, nella stessa sede dell'Ospedale Omeopatico, dove era deceduto, si sono svolte le [illegible] funebri del generale gr. uff. Clemente Perol. Il rito funebre ha radunato gran folla di fascisti, i quali hanno voluto così rendere omaggio al primo Comandante della Milizia per la Zona di Torino.

Numerose le personalità intervenute, fra le quali il Vice-Federale camerata Giai, i componenti i due Direttorii, gli Ispettori di Zona, i fiduciari di tutti i Gruppi Rionali. In rappresentanza del Podestà era l'ing. conte De La Forest di Divonne, Vice-Podestà.

Dopo la cerimonia religiosa, il Vice-Federale ha fatto l'appello fascista dello Scomparso, cui hanno risposto tutti i presenti. La salma del generale Perol, che era stata vegliata da ufficiali della Milizia, sarà trasportata a Condove dove domani si svolgeranno, a spese della Federazione dei Fasci di Combattimento, i funerali. Hanno inviato messaggi di condoglianze S. E. il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Carini, comandante il primo Raggruppamento Legioni, e S. E. il Prefetto Oriolo.

Rapporto di dirigenti dell'O.B.

Questa sera alle ore 10 il Presidente Provinciale terrà rapporto alla Casa centrale del Balilla, agli insegnanti di E. F. del Capoluogo, ai presidenti rionali ed ai Comandanti delle Legioni Avanguardie di Torino per riferire sulle direttive impartite per il prossimo Campo Dux, da S. E. l'on. Renato Ricci ai presidenti Provinciali.

Giovedì prossimo, nella stessa Casa del Balilla, il presidente provinciale terrà, allo stesso scopo, rapporto ai presidenti comunali ed agli insegnanti di E. F. della provincia.

Norme per la spedizione dei manoscritti aperti

La Direzione provinciale delle Regie Poste comunica:

«A norma del «Codice Postale e delle Telecomunicazioni» in vigore dal 1.o luglio, i pieghi di carte manoscritte, affrancati come tali, non possono più contenere lettere di accompagnamento.

«E' consentito però ai mittenti di dividere le carte manoscritte in inserti, di includervi elenchi indicativi e di riportare su ogni inserto la indicazione degli estremi delle lettere cui si riferiscono i documenti inclusi nel piego».

Una gita per l'Italia della Pro Arte e Cultura

Nell'intento di far meglio conoscere le ridenti spiagge dei nostri mari, la Pro Arte e Cultura effettuerà, in comodi autobus, dal 15 al 22 corrente, una gita al mare percorrendo il Tirreno da Genova a Viareggio. Poscia per Lucca, Montecatini, Firenze, Vallombrosa, valicando l'Appennino al passo di Vinmaggio, raggiungerà Rimini visitando poi il litorale adriatico da Riccione a Cervia.

Per informazioni rivolgersi alla Pro Arte e Cultura tutti i giorni feriali dalle 16,30 alle 18,30 in via Principe Amedeo 20 bis.

Il meccanico Griyel Celestino, abitante in via Pietro Giuria 75, ha smarrito il portafoglio contenente importanti documenti personali italiani e internazionali e 400 lire. Il portafogli è stato smarrito e sul tram N. 2 o sul N. 10, oppure percorrendo via Pietro Giuria e via Pellico.

Monsignor De Bernardi a Corio Canavese

Corio Canavese festeggierà, nei prossimi giorni, il suo Patrono, S. Genesio. In tale circostanza si recherà colà il concittadino Mons. De Bernardi, Vescovo di Prato e Pistoia che renderà, colla sua presenza, più belle le sacre funzioni.

Figurine della strada

Una cara vecchierella

Una cara vecchierella è seduta su un seggiolino, vicino vicino a una panca, in un viale ombroso del Valentino. Vestita semplicemente di nero, ma anche molto accuratamente, il suo abito è una contrastante cornice con l'argento dei capelli, composti in due onde digradanti sulla fronte e raccolti poi sulla nuca. E' sola, ma di tanto in tanto leva la testa per ascoltare il canto di un uccellino, o le note di un'orchestrina di un rinomato locale ch'è lì presso, o per sorridere a un bimbetto che passa: un'anima cara e candida. La vecchina si compiace dei bimbi, li predilige tra le non molte cose che possono allietare il suo tramonto. Che c'è più bello infatti del sorriso di un'aurora?

«Avete fame?»

Si vede che li ama dal modo con cui guarda a una bimba decenne e a un maschietto di cinque anni, che si stanno trastullando sulla panca vicina al suo seggiolino. «Giocate con le pietrine e la terra ora. Io vi custodisco la palla e il cerchio. Piccina, abbottona la scarpina del tuo fratellino... vedi... s'è slacciata».

Guarda l'orologio: le quattro e mezza: «Avete fame?».

«Sì... ma ho dimenticato la merenda che la mamma ci aveva preparata, sul tavolo della camera da pranzo...

«Oh, che figliola senza testa! non fa nulla. Anch'io muoio di fame. Che direste se andassimo a bere una tazza di cioccolato là dove suonano?».

Con un sorriso dolcemente materno, il mento levato in un allettante interrogativo, la cara vecchina indica il rinomato locale, donde con le note dell'orchestrina, si ode giungere un tintinnio di bicchieri di posate di piattini. Preceduta dai due bimbi la vecchina entra nel verdissimo giardino che attornia il ristoratore, costellato di tavoli dalle tovaglie multicolori. C'è una folla disparata: ella passa senza attrarre l'attenzione. Ha scelto un tavolo, in un cantuccio: vi si siede: accomoda i piccini. Viene il cameriere: «Tre tazze di cioccolato, con la panna se c'è...». Si rivolge con quelle parole per alla bimba, che festosamente risponde: «Sì, sì, nonnina».

«E aggiunga qualche tartina, un po' di dolciumi coi biscotti. Cari piccoli! non li ho con me che una volta la settimana, posso dar loro qualche vizietto... E per me, porti qualche panino imbottito, ma leggero. Comincerò con quelli, prima del cioccolato. Non pranzo mai, io: Alla mia età, tutto diventa di difficile digestione la sera. E' preferibile una sostanziosa merenda».

La vecchina è tutta raccolta nella piccola poltrona, le mani incrociate sul grembo. Sorride ai bimbi, è felice. Un'auretta tiepida dà un fremito alle foglie degli alberi. L'orchestra suona un valzer di cinquant'anni. L'ora è dolce. La vita — quando il tramonto è rischiarato ancora da tanto sole — la vita è bella.

Sorride ai bimbi...

Sulle loro seggiole, i bimbi sgranano l'ultimo biscotto: «Andiamo, bimbi. Bisogna andare. Si fa tardi. Peccato, si sta tanto bene qui. Ma aspettatemi qui un minuto. Torno subito». Chiama il cameriere: «La prego, dia un'occhiata ai bimbi. Io mi assento un momento. Intanto mi prepari il conto».

Buonini e obbedienti, i bimbi aspettano. Attorno a essi, la gente viene e va. La bimba già dà qualche segno d'agitazione, volge il capo da una parte e dall'altra. Dove sarà andata? Il cameriere, coi vassoi colmi, va e viene: «Non muovetevi, or ora la nonnina ritornerà, state buoni ancora un attimo».

Ma, alfine, l'assenza prolungata della vecchia mette in allarme anche il cameriere: è forse buona cosa avvertire il direttore. Quello raggiunge questo presso la [illegible] e gli [illegible] poche parole all'orecchio. Il direttore fa il viso dell'armi: date uno sguardo alle toelette. Il cameriere riappare costernato. La vecchia non c'è: e non c'è stata... «e il conto è di ventiquattro lire».

Direttore e cameriere s'avvicinano ai bimbi: «Piccina, ma dove sarà andata la tua nonna? Tu devi saperlo...».

«Ma non è la mia nonna!».

«Chi è allora?».

«Non lo so, io!».

«Come?».

«Non la conosco quella vecchia signora. Non l'abbiamo mai veduta».

«E perchè allora l'hai chiamata nonna?».

La bimba trae dal vestitino un fazzolettino piegato. Il mento trema, gli occhi si inumidiscono.

«Non piangere, per carità, non servirebbe a nulla. Dimmi la verità, senza bugie, piuttosto».

«Ero venuta al Valentino per far giocare il mio fratellino. La mamma è in negozio col papà, e non si può muovere. Abbiamo fatto una passeggiata per i viali, e poi ci siamo fermati a una panca per giocare con la terra. Vicino alla panca, stava seduta su un seggiolino la vecchia signora. Avevamo fame, perchè io avevo dimenticato a casa la merenda della mamma. Allora la vecchia signora ci ha detto: «Vi accompagno io a far merenda a patto che mi chiamiate nonnina».

«E non ti ha stupito una simile domanda: chiamare nonnina una signora che non conosci?».

«Sì, un poco. Ma la signora ha aggiunto: faremo un piccolo scherzo innocente a una certa persona. E io aspettavo di vedere chi era la persona».

Il direttore si rivolge al cameriere: «Accompagna questi piccoli verso casa loro, e un'altra volta...».

«Mi creda, aveva un sorriso così candido...».

«Appunto per quello: era la miglior ragione per diffidare...».

Radel

L'orario dei negozi

Alcune disposizioni per i forni e per le aziende in grosso di abbigliamento, arredamento e varie

L'Unione fascista dei commercianti comunica che in seguito ai decreti emanati dal Prefetto per il riposo settimanale e domenicale delle categorie del commercio e per l'orario feriale degli esercizi di vendita, a cura degli organi di categoria sarà compilato l'elenco dei forni con laboratorio proprio di pasticceria, ai quali è data facoltà di seguire l'orario delle pasticcerie tipiche.

Alle aziende in grosso delle categorie dell'abbigliamento, dell'arredamento e varie, è fatto obbligo di denunciare ai rispettivi Sindacati provinciali in quali ore il personale dipendente godrà di fatto della sospensione meridiana dell'attività.

Affinchè non vi siano dubbi in proposito è esplicitamente confermato che per il personale restano immutati gli orari di lavoro fissati con i contratti collettivi; le modificazioni dell'orario d'esercizio non possono giustificare in nessun caso un aumento dell'orario di lavoro, che resta regolato esclusivamente dalla legge e dai concordati intersindacali.

Gli Avanguardisti delle Legioni Operaie partono per Condove

L'attività dell'O. B. Torinese non ha soste nè indugi. Ieri sera e stamattina hanno fatto ritorno da Forlì e da Roma centinaia di graduati Avanguardisti adorni del distintivo del nuovo grado conseguito nei ranghi dell'Organizzazione. Oggi partiranno per Condove gli Avanguardisti delle Legioni Operaie che passeranno nella graziosa ed ospitale cittadina le ferie del Ferragosto; stasera il Presidente terrà rapporto ai dirigenti dell'O. B. locale per riferire sulle direttive impartite da S. E. l'on. Renato Ricci, per il prossimo Campo Dux, mentre in Torino e Provincia ferve la preparazione dei giovani che si recheranno a Roma il 15 corr. per l'ultimo turno dei Corsi di capi centuria e cadetti e per la grande manifestazione di settembre che raccoglierà nella Capitale i più belli fiori della gioventù italiana. Vi converranno da tutte le parti d'Italia, dal più piccolo borgo alle grandi città, e fonderanno in un unico pensiero le loro aspirazioni, parleranno un unico linguaggio anche se i dialetti saranno diversi perchè il Fascismo ha abbattuto definitivamente le barriere regionali e fra siciliano e piemontese, fra ligure e napoletano, fra sardi e calabresi, toscani, emiliani, trentini, ecc., non vi è che fratellanza, cameratismo, sentito orgoglio di essere italiani e di costituire il grande esercito della nuova civiltà italiana.

Stamane alla Casa Centrale del Balilla abbiamo assistito alla più bella allegria di questa santa gioventù. I giovani ritornati da Roma manifestavano la gioia del dovere compiuto e l'altra più immensa di aver visto il Duce e di ritornare a casa col nuovo grado conseguito e con nel cuore e nella mente scolpite le parole di elogio loro rivolte dal Capo.

Gli Avanguardisti in partenza per Condove pregustano già le delizie di una settimana di sano svago e si ripromettono di trarre i maggiori benefici dal soggiorno di Condove sia per la sanità fisica sia per l'arricchimento della mente di nuove e utili cognizioni e infine per l'addestramento militare che sta loro molto a cuore. Infatti essi per prima domanda hanno chiesto se avranno un moschetto e se faranno delle esercitazioni tattiche. E alla risposta affermativa data loro dal Presidente, negli occhi delle giovani Camicie Nere abbiamo letto un irrefrenabile desiderio di iniziare presto la vita del campo.

Partiranno oggi alle ore 16, i campeggisti di Condove. La cittadina graziosa e sempre ospitale li attende per colmarli di amorevoli cure. Il campo bene attrezzato e munito di tutti i servizi renderà loro gaio il soggiorno, e quando fra una settimana essi torneranno al loro lavoro si sentiranno più forti, più robusti, più atti a servire la Patria che anelano far sempre più grande, possente, rispettata.

M. V.

Il Calendario delle Fiere

Disposizioni del Consiglio dell'Economia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino ricorda che, in applicazione del R.D.L. 20 gennaio 1934, n. 454, sulla disciplina delle Fiere, mostre ed esposizioni, entro il 30 settembre prossimo dovranno essere presentate le domande intese ad ottenere l'autorizzazione per le manifestazioni da includersi nel relativo calendario e che si svolgeranno nel 1937. Le domande relative a manifestazioni di carattere internazionale, nazionale e interprovinciale dovranno essere rivolte per il tramite di S. E. il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, al Ministero delle Corporazioni, Direzione Generale del Commercio, sezione Fiere, in carta da bollo da lire 6 e corredate di dieci copie del programma e del piano finanziario nonchè del conto consuntivo della manifestazione precedente e di una relazione illustrativa degli scopi che ogni singola iniziativa si propone. Le domande riflettenti manifestazioni di carattere provinciale e locale dovranno invece essere redatte in carta da bollo da L. 6 e dirette al Consiglio stesso per essere comprese nel calendario da formare ai sensi dell'art. 8 del predetto R. D. L. 20 gennaio 1934.

Il Consiglio richiama la particolare attenzione degli Enti e Comitati organizzatori nonchè dei sigg. Podestà dei Comuni in cui abbiano luogo manifestazioni soggette ad autorizzazione, sulle precise norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il quale ha esplicitamente dichiarato che non potranno essere prese in considerazione domande pervenute dopo il 30 settembre e non potranno avere luogo durante il 1937 manifestazioni non comprese o nel calendario ufficiale formato dal Ministero o in quello provinciale.

La Settimana Commerciale

I preparativi in piazza Vittorio per la costruzione dei padiglioni

Il Comitato della IX Settimana Commerciale comunica:

«Mentre fervono i lavori di costruzione dei grandi padiglioni della IX Settimana Commerciale che avrà luogo in piazza Vittorio Veneto dal 5 al 20 settembre prossimo, il Comitato organizzativo lavora alacremente per assicurare a questa annuale utile e popolare manifestazione del commercio e dell'industria cittadina il successo vivo e pieno che l'ha resa nota e apprezzata in questi ultimi anni fra le manifestazioni similari di tutta Italia. All'uopo provvedimenti atti a facilitare il concorso degli espositori sono stati escogitati; la signorilità e il buon gusto, coi quali d'altra parte la grande mostra sarà allestita, sono già di per se stessi una garanzia di successo generale della mostra e delle singole case, ditte e società commerciali partecipanti.

Quest'anno la bella rassegna commerciale, manifatturiera e artigiana di Torino si apre sotto i più lieti auspici. La grande vittoria dell'Italia in A. O., la caduta delle sanzioni e la ripresa sicura dei commerci e degli scambi favoriscono in modo palese e tangibile le iniziative del lavoro e del commercio. Le maggiori aziende industriali e commerciali di Torino e della provincia hanno già prenotata la maggior parte dei posteggi disponibili, dei quali rimangono ormai pochissimi da assegnare. I commercianti e gli artigiani cui sta a cuore la popolarità che è poi incremento alla produzione alle vendite dei loro prodotti e manufatti, sono invitati ad aderire a questo tipico ed efficace mezzo di pubblicità offerto dalla IX Settimana Commerciale ed a prenotare gli ultimi posteggi che ancora rimangono disponibili».

Promossi agli esami di maturità classica

Elenco dei promossi del R. Liceo Gioberti. — I seguenti studenti hanno superato gli esami di maturità classica (3ª liceale) al R. Liceo Gioberti: Bazzano Renato, Bongioanni Egidio, Borgatti Carlo, Bosso Paolo, Cassasola Nilo, Cera Giovanni, Corruti Elisa, Comuzio Mario, Consolandi Giovanni, Conti Angelo, Conti Giuseppe, Corgnati Maurizio, Fornara Oreste, Gambaro Angelo, Guidozzi Lorino, Gulli Anna, Maffei Costante, Mancini Mazzoleni, Montini Arnaldo, Pasqua Vincenzo, Pedemonti Alessandria, Perinetto Armando, Pistarino Geo, Ronco Giorgio, Ruella Bartolomeo, Sacchetti Raimondo, Santià Enrico, Santià Francesco, Santoli Vittorio, Scaramel Aldo, Schettini Emilio, Solero Luigi, Vellani Levanna, Vigitello Maria, Volante Leonardo.

L'importo degli affitti rubato ad una portinaia

Ieri l'altro, verso le ore 11,30, la portinaia Domenica Dall'Agnol, custode della casa di via Rivarolo 4, uscita per brevi momenti — il tempo di salire al terzo piano dello stabile — constatava al suo ritorno che ignoti ladri, forzata la porta del suo bugigattolo, avevano scassinato un tiretto rubandovi l'intero importo delle mesate di affitto consegnatele dagli inquilini: in tutto 1455 lire.

La Dall'Agnol accorse al Commissariato Borgo Dora a denunciare il furto, che deve essere stato perpetrato certamente da persona pratica del luogo e delle abitudini della portinaia.

La rottura di un tubo dell'acquedotto

In corso Lecce, all'altezza della strada della Pellerina, si ruppe ieri un tubo dell'acquedotto, provocando un parziale allagamento. Fu prontamente provveduto alla riparazione sotto la direzione dell'ing. Losana.

VECCHIA INVESTITA DA UN CICLISTA

Nel pomeriggio di ieri si è recata a farsi medicare all'ospedale di S. Giovanni certa Ernesta Sampietro vedova Pietrosanta, fu Giovanni, di anni 80, abitante in via San Massimo 35. Poco prima, percorrendo via Fratelli Calandra, all'angolo di via dei Mille era stata investita dal ciclista Pietro Maniero, abitante in piazza Sofia 29. Il medico di guardia le riscontrò una contusione con ematoma al cuoio capelluto e la probabile frattura del condilo laterale dell'omero sinistro, e la giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

LA TEMPERATURA
Ore 11
MASSIMA + 23,4
MINIMA + 16,2

GIOCHI E PASSATEMPI

COLONNA GEOGRAFICA

Sistemare una sillaba per casella in modo da formare 12 parole come definite. Se la soluzione è esatta, nelle piccole diagonali a bordo ingrossato si leggeranno i nomi di quattro città italiane.

1) Festa della natività; 2) Vale anche per nazione; 3) Anticamente si chiamava Leptis Magna; 4) I medicamenti che danno energia; 5) La pressione delle parti superiori di un edificio sulle inferiori; 6) Il mondo... dei bambini; 7) Grande Generale della nostra Guerra; 8) Passare... al setaccio; 9) In genere... gli uccelli; 10) Celere; 11) L'Alto Adige; 12) Presso i Greci ed i Romani antichi era il più alto segno d'onore specialmente come premio nella vittoria nei giuochi pubblici.

CAMBIO DI VOCALE

D'animo sensibile, adorator del bello.
Sempre col suo calor riscalda questo
e quello.

ANAGRAMMA

Non far la [illegible], mia bambina.
Il [illegible] è un fiume d'Argentina.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Figura magica:

P F A O
P E R S I A
P R E T O R
A S T U T O
G I O T T O
A R O O

Frin

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni, L. 2.
MOTONAVE: 21,30: Crociera danze L. 3
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
DAY DANZE: Ore 21-3: c. Moncalieri 53
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'allegro volo». Comico.
CHIARELLA: Riv. Bar delle meraviglie e film «Cleo, robes et manteaux».
IDEAL: Femmi felice e Comp. J. Vaely.
STATUTO: «Il milione», di Clair. 1,05.
MAFFEI: «Primula rossa» e Varietà.
ALPI: La battaglia. Boyer. A. Bella.
NAZIONALE: I due Re. Jannings. 1,05.
MASSIMO: «Mazurka tragica». Grande capolavoro di Willy Forst. 1,05.
ITALA: Valzer addio di Chopin. 1,05.
SAVOIA: «Passaporto rosso». Miranda.
CORSO: «Scomparsa Stella Parish».

I divertimenti

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Tanti anni dopo...

Avveniva spesso ad Emilio Germal di ritrovarsi la sera con gli amici per fare una partita a carte. Una sera uno dei suoi compagni di gioco, Arturo Mener, nel posare il mazzo delle carte sulla tavola, gli disse:

— A proposito Emilio, qualcuno mi ha parlato di te: mia cugina Cristina Doving. L'altro giorno mi accadde di pronunziare il tuo nome mentre elogiavo certe sue belle porcellane. Ella mi assicurò che ti aveva conosciuto in altri tempi. Allora era la signorina Towder. Te ne ricordi?

— Altro che... — rispose vivacemente Emilio Germal. — Ricordo che era molto bella.

— E lo è tutt'ora. Adesso vive a Lenz e se ti fa piacere potrò ripresentarti. La sua villa è a tre quarti d'ora di auto...

— Ci andrei volentieri — replicò Germal — ma la compagnia dei Doving mi stanca un po'...

Arturo Mener sorrise:

— Se è per questo tranquillizzati subito. Doving è morto molto tempo fa... Era un bravo uomo, ma a causa delle sue imprese arrischiate Cristina si trova a vivere adesso in grandi difficoltà. Tuttavia se la cava abbastanza bene, nonostante affermi continuamente di essere rovinata.

Germal fece un gesto d'amarezza.

— Allora stabiliamo per giovedì venturo. O hai altri impegni?

— No; sono completamente libero. Ammetterò la data e passerò a prenderti verso le 11...

Qualche ora dopo Germal tiepido di primavera, e Germal, dietro il parabrise aspirava evidentemente il profumo squisito che esalavano i fiori. Affine apparvero le prime case di Lenz. L'auto prese una strada stretta fermandosi pochi minuti dopo davanti ad un cancello dipinto in verde.

Arturo non aveva mentito: Cristina, senza dubbio, sebbene non avesse più vent'anni conservava ancora tracce della bellezza e della grazia della giovinezza, e i suoi occhi grigiazzurri, di una purezza di cristallo, ricordavano a Germal l'epoca in cui dal balcone si scambiavano i primi sorrisi.

— Che cosa strana la vita! — disse ella amabilmente. — Io sono molto grata ad Arturo per averla condotto qui.

Fra i due non ci fu il minimo imbarazzo: si ritrovarono come vecchi amici. La signora volle che i suoi ospiti restassero a colazione e a Germal che aveva ammirato i fiori del piccolo giardino che circondava la casa, Cristina appuntò prima che si congedasse un garofano all'occhiello della giacca.

— Signora — disse Emilio mentre stava per salutarla — mi permette di ripetere la visita?

Un lieve sorriso si disegnò sulle labbra di Cristina:

— Ma sì, venga a trovarmi. Mi farà molto piacere...

Germal tornò solo una settimana dopo, e questa volta provò più emozione della prima al cospetto di quella vedova così graziosa e gentile. Ella si dimostrò ancora piena di confidenza e di premure, e terminò col nar-

...a Germal che aveva ammirato i fiori del giardino Cristina appuntò un garofano all'occhiello della giacca...

camminava solo in direzione della sua abitazione. Avrebbe potuto prendere un tassì per abbreviare il lungo percorso, ma l'aria era pura, il cielo brillava di stelle, e come nei tempi della sua gioventù ora gli faceva piacere camminare a piedi lentamente scendendo fra le aiuole di Helder-Street.

Adesso vedeva nella sua immaginazione Cristina, la sua camicetta di satin ad ampi sbuffi, i suoi grandi occhi azzurri nel viso pallido e le due trecce pesanti che le scendevano sulle spalle. Vicini di balcone in una viuzza stretta, da principio, i due giovani si erano scambiati dei timidi sorrisi fino a che, col tempo, le famiglie erano entrate in relazione. Si può dire che dopo di allora erano cresciuti insieme. Forse egli avrebbe sposata Cristina, poichè i genitori di lei tenevano a quelle nozze, e la piccina senza dubbio le sperava. Ma allorchè un'eredità arricchì inopinatamente la famiglia Germal quella strana crescita aumentò le distanze che li separavano. L'anno seguente i Germal cambiarono di alloggio, e così i rapporti fra le due famiglie, già alquanto raffreddati, in capo ad alcuni mesi si ruppero del tutto. Poco dopo Cristina si sposava. Più tardi anche Emilio si sposava con la figlia di un banchiere. Ora, vedovo di cinquant'anni e padre di due figli che già avevano delle posizioni indipendenti si trovava solo, libero e ricco. L'amore per gli oggetti d'arte occupava la sua vita.

Germal camminava con passo alacre. Una fresca brezza gli avvolgeva il viso [illegible] pieni polmoni respirava i nuovi profumi della primavera.

— E' curioso — pensava — la piccola Cristina ha adesso 40 anni, ed io me la immagino sempre così bambina. Che anima gentile! Ho conosciuto molte donne dopo ed alcune molto belle e seducenti; tuttavia nessuna mi è parsa tanto delicata e soave.

Il tempo che da allora era trascorso gli suggeriva queste considerazioni. Ed egli provava adesso un'impressione di vago rimorso.

— Io sono ormai vecchio — continuava a pensare — ma forse anche adesso potrei dirle qualcosa di gentile. Però perchè riaprire una ferita che s'è cicatrizzata? Sarà meglio non accennare al passato...

Arturo Mener venne a trovarlo il giorno convenuto e gli annunziò che Cristina era già stata avvertita della sua visita. Il giorno era bello; un giorno rargli i fatti più salienti della sua vita. I tempi erano duri, lei aveva perduto gran parte della sua fortuna ed ora lo scarso capitale che le era rimasto diminuiva ogni giorno.

— Dio mio! — esclamò Germal, ascoltando le confidenze della vecchia amica. — Capisco che la sua è una situazione grave.

Qualche ora dopo solo nella sua casa Emilio si chiedeva in che modo avrebbe potuto aiutarla. Le parole di Cristina lo avevano turbato profondamente. Il più semplice sarebbe stato sposarla, ma scartò subito l'idea pensando che i suoi figli non avrebbero fatto buon viso ad una soluzione simile.

— In che posso esserle utile? — disse un giorno a Cristina. — Disponga di me per quel che posso...

Ella arrossì visibilmente.

— Oh! grazie signor Germal: io non le chiedo niente. Ho soltanto alcuni oggetti d'arte dei quali vorrei disfarmi. Se lei potesse presentarmi qualche amatore le sarei veramente grata.

— In questo caso potrei comperarli io stesso — disse Germal prontamente. — A me piacciono molto queste cose.

Egli pagò una buona somma per un vecchio piatto di scarso valore, e la settimana seguente, quando ritornò in visita, acquistò generosamente due statuette d'avorio. Cristina si profondeva in sorrisi e in ringraziamenti. Germal capì di primo acchito che tutti quegli oggetti erano insignificanti, ma li comperava per puro affetto verso di lei, per avere il piacere di aiutarla in qualche modo. Tuttavia in capo ad un mese egli era stupito e sorpreso. Nella piccola casa di Cristina che i primi giorni gli era sembrata misera e vuota sorgevano piatti, vassoi, anfore dappertutto. Allora Germal fece i suoi conti. Aveva comperato per il valore di 5 mila dollari di oggetti impossibili che era necessario rivendere.

Tutte le settimane, dopo la sua abituale passeggiata, Germal faceva una capatina in un negozio d'antiquario di via Coln. Era qui che egli rivendeva a prezzi irrisori gli oggetti comprati in casa della cara Cristina. Compiuta questa operazione Germal faceva un giro per il negozio sempre in cerca di qualcosa veramente interessante. Un giorno i suoi occhi furono attratti da un vecchio cofano. Il pezzo era falso, però ben imitato. Sul coperchio si vedeva dipinta in colori delicati una piccola pastora graziosa come una miniatura. Se ne stava in dubbio con il cofano fra le mani quando ad un tratto esclamò:

— Non ho voglia di riempirmi la casa di queste cose... Non lo compero, non mi piace...

Pochi giorni dopo in casa della sua amica gli toccò una grande sorpresa: vide il cofano sul tavolo della sala da pranzo.

— Ah! lei sta ammirando questo cofano? — disse Cristina dolcemente. — E' un oggetto che ricorda tutte le vicende della mia famiglia. I miei genitori lo conservarono per anni, perchè era il regalo di una vecchia zia.

— Lei non deve disfarsene — disse Germal ricalcando le parole.

— Tuttavia non c'è rimedio nella mia situazione...

— Allora lo compro io per 10 dollari. Va bene?

— Lei è mille volte buono — sospirò Cristina.

Germal rimase per un momento incerto. Non era giunta l'ora di parlar chiaro e di finirla dicendole che aveva scoperto il trucco? Ma egli preferì tacere. Soltanto da quel giorno non ritornò più in casa della sua amica Cristina. Conservò il cofano e quando qualcuno veniva a fargli visita Emilio glielo indicava dicendo con malinconia:

— Io ho uno speciale attaccamento per questo piccolo oggetto. Esso mi ricorda una donna la cui storia si perde nella notte dei tempi...

Ernesto Donghi

Il primo Congresso dei colonialisti tedeschi

Berlino, martedì sera.

La Lega Coloniale tedesca, fondata, come è noto, nel maggio 1888, terrà il suo primo Congresso a Breslau, dal 15 al 19 ottobre p. v.

Il gen. von Epp, presidente della Lega Coloniale, pronuncierà, in quell'occasione, un grande discorso.

Il dott. Hjalmar Schacht, presidente della Reichsbank e Ministro dell'Economia, parteciperà ai lavori del Congresso, che terminerà con una grande manifestazione sulla piazza del Castello di Breslau.

Avete visto Greta Garbo?

A Cattolica tutte le donne sono Grete

Gli ammassi carnari - Il commendatore al bagno - Silvana Jacchino - La cura di sole e la scuola dei baci - Quanti capelli di stoppa! - Ma che belle ragazze del popolo!

CATTOLICA, agosto.

Dal giorno in cui sono stato ad un pelo di ritrovarmi, issato nel castello di Gradara, faccia a faccia con la Greta Garbo, proprio nel punto dove Francesca da Rimini cadde trafitta dal feroce Gianciotto Malatesta, la mia ricerca della celebre artista è divenuta assai più difficile.

Un fenomeno inconsueto

Si è verificato un fenomeno inconsueto. Una folla enorme, come una vasta fiumana, ha, tra gli ultimi di luglio ed i primi di agosto, invaso la riviera romagnola. Non c'è più posto da nessuna parte. In tutte le stazioni, grandi e piccole, abbiamo adesso un [illegible] di eccezione. Così, dopo gli ammassi dei bozzoli e dopo quelli del grano, eccoci in presenza degli «ammassi carnarii». Non si può chiamare altrimenti questo esodo di popolo verso la frescura della marina e questo accumularsi di tanta nudità in così breve spazio. La gente si adatta a dormire persino nei sottoscala. Una camera per una persona ne ospita quattro. Le pensioni, cosidette tranquille, sono sommerse dai trilli e dagli strilli dei bambini. Non si circola. Si respira soltanto acqua di Colonia e olio di noce contro le scottature del sole. Ma la gente beata continua ad esclamare: — Come è bello! Che pace!

Persino Cattolica, oasi di serenità, coi suoi verdissimi viali, colle sue casette linde così ospitali, col suo arco raccolto e calmo come un lago, colle sue fresche brezze, col suo carattere primitivo e peschereccio, coi suoi dintorni così incantevoli, è traboccante di folla. Per divenuta il palcoscenico di un tumultuoso carnevale.

Come potrò rintracciare la Garbo, in tanto turbine di vita chiassosa?

Mi sono rivolto ad un commendatore che si occupa di imprese cinematografiche. Sa che la diva non vuol più tornare in America. «Girerà» soltanto in Europa. Perciò si è costituito un sindacato per finanziare le sue pellicole. Io son certo che il primo film sarà di soggetto italiano. La grande diva è qui, in Romagna, per studiare il personaggio e i luoghi di Francesca. Non la vedete già Francesca da Rimini, interpretata da Greta?

Ma ho commesso due topiche. Il commendatore, gran mecenate di dive, era in mare, immerso nell'acqua fino alla cintola, come Farinata degli Uberti. Per attaccar discorso ho incominciato ingenuamente con questo complimento:

— Anche lei, commendatore, si bagna?

Che cosa c'era di male? Ma lui, che non deve avere la coscienza tranquilla, a quel piccolo accenno «al bagno», mi ha saettato cogli occhi pieni di sangue e di ira, ha alzato le mani a far le corna in scongiuro ed ha brontolato:

— Grazie! Spero bene!

Proprio in quel mentre, accanto a lui, vedo emergere dall'acqua un gran (come dire?) un gran dorso nero. Per ingraziarmi il commendatore glielo insegno, esclamando:

— Stia attento! Una balena!

— Lei si sbaglia ancora — stride fra i denti —. Quella è la mia buona e brava signora!

Mortificato, ho dovuto rinunciare a qualsiasi indagine su Greta Garbo.

In compenso ho subito trovato su questa spiaggia una diva nostra: la Silvana Jacchino. Bella e cara creatura, con quel sorriso luminoso! L'ho soffocata quasi sotto uno scoppio, non di baci, ma di domande. Lei avrebbe pur dovuto saperne qualche cosa della sua collega svedese. Invece, mostrandomi la lucentezza dei suoi meravigliosi denti e strizzandomi gli occhi in un atteggiamento furbesco, mi ha accennato in giro, con un delizioso gesto teatrale, e mi ha risposto:

— Non vedete, amico mio, che adesso le donne sono tutte Grete?

La cura del sole

I baci alla Greta Garbo

Flor di frumento!...

Ha ragione. Quante donne adesso si tingono i capelli nella tinta, pallida come il fiore del frumentone: cioè la stoppa della Garbo! Quante li portano lunghi ed inanellati come lei! Quante incedono con quel passo mascolino, un po' dinoccolato della diva, che cammina così, a cagione dei grandi piedi! E' sorprendente constatare gli effetti di uno spirito eclettico e nuovo, sia pure [illegible], sopra la moltitudine delle signore italiane. La donna è proprio come la... greta. Vuol essere presa e... plasmata. Non desidera compiere fatiche ed inventare. Accetta ad occhi chiusi anche gli insegnamenti di un trucco. Il suo diventa bellezza, secondo la frase di Orazio. Avete notato che, dopo la radio e dopo il cinema sonoro, molti giovani e molte signorine, arrochiti a quella scuola dell'intelligenza metallica, parlano con la voce roca ed afona, come se fossero ranelle vibranti?

Rinunceremo adunque al fascino delle belle voci musicali, per cui una parola faceva tremare un poeta?

Rinunceranno, specie noi Italiani, al color nero dei capelli della nostra razza mediterranea, i quali danno tanta luce ad un viso femminile?

Rinunceremo all'incesso statuario e ritmico, che fu più delle più belle donne romane?

Persino il bacio adesso lo danno alla maniera della Greta Garbo.

C'è, vicino al porto di Cattolica, un vialetto alberato, pieno di ombra e di fresco. Mentre le mamme fanno sulla rena la cura del sole, signorine e giovinetti si sottraggono alla sorveglianza e si rifugiano fra i tronchi delle acacie a dare e prendere lezione... di baci.

L'arrivo delle paranze

Ho udito coi miei orecchi un giovanotto che, abbracciando una biondetta assai carina, sospirava proprio così:

— Dammelo alla Garbo!

Due altri erano tanto teneramente avvinti sopra un sedile di pietra, che al mio passaggio neppure si sono scossi, come se, invece di un giornalista curioso ed indiscreto, io fossi il regista di un film. Vi assicuro che ho provato un po' di invidia.

Mi sono affrettato sul porto, spettacoloso di vele rosse e denso di movimento, con lo sfondo del fulvo scoglio di Gabicce.

Amo sedermi lungo le banchine di Cattolica ad osservare la vita laboriosa di questa scabra e forte gente del mare, matrice di combattenti di eroi in pace ed in guerra.

Amo godermi gli arrivi delle paranze, quando scaricano le corbe di pesce ed offrono un così colorito susseguirsi di scene, pieno di bellezza.

Ma amo soprattutto starmene qui ad osservare il passaggio di tante belle ragazze del nostro autentico popolo romagnolo. Qui a Cattolica se ne vedono ancora tante di belle! Sono sode, splendenti; non combinano i capelli con la stoppa, non si rovinano la faccia colle biacche, non si laccano le unghie; incedono quasi solenni con un senso musicale, [illegible] guasto da orribili foggie forestiere.

Qui, più che altrove, al contatto del popolo, si può constatare che la nostra stirpe è migliorata in modo sorprendente. Ha già sentito i benefici effetti della educazione fisica, della vita all'aperto, del miglioramento della nutrizione, dell'accresciuto conforto delle case e dei servizi; ma soprattutto di questa pace e di questa sicurezza dell'avvenire, che il Fascismo ha saputo dare all'Italia. E' un miracolo: forse il maggiore di tutti!

Testo e disegni (molto originali) di **Michele Campana**.

Il commendatore e la balena

Le navi-scuola in visita a Tripoli

Tripoli, martedì sera.

(G.S.O.) Stamane sono giunte a Tripoli le regie navi *Amerigo Vespucci* e *Cristoforo Colombo*, recanti a bordo gli allievi del primo e del secondo corso dell'Accademia navale che compiono il consueto giro di istruzione nel Mediterraneo.

Le due navi costituiscono la divisione navi scuola comandata dall'ammiraglio Romagna.

Partite da Livorno le navi scuola hanno fatto scalo alla Maddalena, a Cagliari e Palermo e, dopo la sosta a Tripoli, che si prolungherà per alcuni giorni, proseguiranno nel loro viaggio di istruzione, facendo probabilmente sosta a Bengasi.

L'ammiraglio Romagna si è recato stamane a rendere visita di omaggio al reggente il Governo della Libia in assenza di S. E. il Governatore, Giuseppe Bruni, che nel pomeriggio, accompagnato dalle autorità militari della Colonia, restituì la visita a bordo, accolto dai prescritti onori.

Gli allievi, scesi a terra, furono accolti con manifestazioni di cordialità dalla popolazione. Domani e nei giorni seguenti essi faranno delle gite a Sabratha e Leptis Magna.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	26	16
MILANO	39	44	10

IL SOLE sorge domani alle 5,26; tramonta alle 19,41. La **LUNA** sorge alle 0,22; tramonta alle 16,30.

DALL'A. O. giungerà alle 17,32 (via Sacchi) un'aliquota del 305.o Autoreparto Divisione «Gran Sasso».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Chiara v., fondatrice delle Clarisse.

FUNZIONI DI DOMANI. — Monastero S. Chiara: 9 messa solenne; 16,30 rosario, predica, benedizione solenne. - N. S. del Suffragio: 17,15 rosario, predica del P. Cesare da Collepardo, benedizione solenne. - San Rocco: SS. Quarantore: 9 esposizione; 18 rosario, predica del Can. Serla, benedizione. - Maria SS. Assunta: triduo in preparazione alla festa titolare; 20,30 rosario, predica, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Bagnolo P., Monchiero Novello, San Salvatore Monf., Viguzzolo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'8 corr. *Ruota di Bari*: 61 da 77 settimane; 29 da 77; 50 da 72; 48 da 61; 67 da 50. *Ruota di Firenze*: 87 da 96; 30 da 73; 21 da 67; 37 da 62; 67 da 56; 73 da 52; 78 da 53. *Ruota di Milano*: 48 da 89; 60 da 49; [illegible] da 44. *Ruota di Napoli*: 47 da 71; 16 da 65; 62 da 52; 66 da 51; 50 da 51. *Ruota di Palermo*: 53 da 127; [illegible] da 55; 47 da 53. Si è riprodotto il 73 ruota di Palermo in ritardo di 86 settimane.

Questa settimana l'estrazione del Lotto viene anticipata a venerdì.

LA QUARTA RATA IMPOSTE va pagata entro il 18 corrente all'Esattoria Comunale (orario sportelli dalle 9 alle 15 dei giorni feriali).

DOMENICA 16 i familiari possono visitare le Piccole Italiane della Colonia «3 Gennaio».

ANEDDOTI. — Geografia rossa. In un autobus parigino, due operai commentano — giornale alla mano — gli avvenimenti di Spagna.

— Hai visto? Una colonna di operai sindacati ha battuto gli insorti e si è impadronita di Loyola.

— Loyola? Loyola? Ah! sì, sì, Loyola è il capo dei Gesuiti; benissimo: speriamo che lo accoppino insieme a tutti i suoi preti.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orch. Cetra — 17,30-18,5: Radio-cronaca da Berlino — 18-19,15: Boll. presagi - Concerti di Emilia [illegible].

Ore 19,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,30: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione di Eugenio Casalotti — 20,40: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Attilio Parelli, con la collaborazione del pianista Germano Arnaldi — Nell'intervallo: Conversazione di Renzo Bacchetti — 22: Notiziario artistico — 22,10-23,30: Musica da ballo: Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30,5: Musica varia — 20,40: «La casa a tre piani», commedia in 3 atti di Luigi Antonelli — 23,15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: 22,30: Musica austriaca, brillante e da ballo - 24,1: Musica viennese — **Bruxelles II**: 21: Musica brillante e da ballo di operette - 22,10-23: Musica riprodotta — **Praga I**: 22,15: Musica da ballo — **Parigi P.P.**: 22: Musica di jazz-hot - 23,30: Musica brillante.

Nella "Superba" di una volta

Il "Teatro Regio"... di Genova e gli amori di Goldoni

Dalla Contrada del Falcone allo Stradone di S. Agostino - Lo sfratto di un Casanova

Genova, martedì sera.

(A. R.) *Conterebbe ora circa trecento anni di vita: non sempre brillantissima, però segnata da pagine memorande di fronte alla storia, specialmente nei due primi secoli.*

Si chiamava dapprima «Teatro Falcone» quindi «Teatro di Corte»: e fu e continua ad essere un teatro regio, poichè è incorporato nel Palazzo Reale, in via Balbi.

«Teatro Falcone» era quando il meraviglioso palazzo dei marchesi Durazzo, fatto costruire prima del 1650 per ordine di Giacomo Durazzo dall'architetto Falcone, fu in possesso dell'antichissima famiglia patrizia. «Teatro di Corte» divenne quando l'aristocratica dimora, con gli edifici annessi, divenne proprietà di Casa Savoia: ma a tal epoca il teatro, sempre artisticamente bello e prezioso come edificio, volgeva verso la maggiore sua decadenza.

Varietà di nomi

Tempio dell'Arte, dimora delle Muse, Corte d'Amore, furono i nomi con cui spesso veniva chiamato dagli scrittori, dai critici e dai forestieri che vi erano ammessi. In realtà, prima dell'Ottocento era il miglior teatro di Genova, per quanto piccolo e ristretto, sicchè non può in alcun modo paragonarsi non solo al «Carlo Felice», ma neppure al «Paganini», restando ai teatri a palchi fra i quali deve essere catalogato.

Il «Teatro Falcone» ospitò indifferentemente la prosa e la lirica, benchè l'opera vi abbia avuto il predominio.

Un'errata convinzione ha fatto credere ai più che questo teatro si chiamasse «Falcone» dal nome del suo costruttore: la denominazione gli venne invece dalla sua ubicazione: infatti esso era stato edificato in una località allora chiamata Contrada del Falcone, che comprendeva anche una parte del Borgo Predis — vale a dire dell'attuale Sestiere di Prè — in cui si trova oggi ancora via Balbi, vico S. Antonio e le altre minori comunicazioni interessanti l'accesso al teatro.

Entrando nel vestibolo vi si ammirano i busti marmorei del Principe Oddone di Savoia e di Carlo Goldoni. Sotto il busto del Principe, una lapide reca un'iscrizione per ricordare i benefici del Duca di Monferrato (figlio di Vittorio Emanuele II, che a Genova visse molti anni e morì) recati all'Accademia Filodrammatica, ch'egli favorì concedendole di recitare a lungo nel teatro reale.

Quando sia stato inaugurato il «Teatro Falcone» non si sa con precisione: il «Palazzo Reale» fu costruito prima del 1650 e con esso pure fu innalzato il teatro.

La prima notizia che si ha di una rappresentazione eseguitavi, è del 1652: e si trattava del dramma musicale Didone di Vincenzo della Rena, cui seguì, opera in musica anch'essa, Gli amori di Alessandro Magno e di Rossane di Francesco Lucio.

Il teatro aveva — ed ha ancora, poichè non ne fu mai cambiata la forma — centoquattordici palchi, divisi in cinque ordini o file.

Dal 1652 al 1700 fu il ritrovo preferito dell'aristocrazia genovese: a citare i titoli delle opere che vi si rappresentarono, passa tutta la mitologia e la cavalleria medioevale, con Giove, Europa, Giasone, Argia e Ismeno, Aspasia, Eliogabalo, Odoacre, Rosmunda, l'Amore del destino, Tamerlano, Orfeo, Sesostri, Ormisda, Demetrio, Catone, Ipermestra, Ezio, Ifigenia, Adriano, Meropè, Siface e... Vologeso!

Il primo... impresario-direttore del Teatro Falcone, fu il marchese Anton Giulio Brignole che, dopo tanta vita di teatro, fra artisti ed artiste, andò a morire in un convento nel 1648 e gli successe il marchese Gian Andrea Spinola.

Ricchi spettacoli

Gli spettacoli dovevano in realtà essere molto ricchi, eleganti e costosi, se davano da pensare anche al Consiglio della Repubblica.

Un «biglietto di calice» — una specie di denuncia in una «bocca del leone» — contiene una viva rampogna contro le spese che si facevano pel teatro. E' del 1678 e dice tra l'altro, dopo aver notato che la città vi sono infinite miserie, «... sono costate tanto due donne, che se quello che hanno portato via due canterine si fosse ripartito in due quartieri della città, si sarebbero sollevate migliaia di persone»...

E la protesta terminava asserendo che: «non si confanno pane piccolo e lusso esuberante».

Il Minor Consiglio della Repubblica provvide a sistemare la questione stabilendo che «la licenza di recitar commedie in musica non si conceda se non alle condizione che il denaro che si raccoglierà nella seconda vicenda di ogni Opera che si reciterà, si applichi a benefizio del prestantissimo Magistrato dei Poveri».

Nel 1705 si rappresentò Eraclea musicata da Alessandro Scarlatti.

Tra i cantanti celebri del «Falcone» si ricorda il Caffarelli allievo del Porpora, il celeberrimo soprano Felice Salimbeni, la virtuosissima Anna Medici, ed una spagnuola che «vendeva li baci a una doppia l'uno», ma che poi «per non parer venale» li concedeva a uno scudo.

Le cronache del tempo ricordano come certo abate Botto, una specie di Casanova in proporzione ridotta, suscitò tale scandalo facendo la corte a «Checca la Canterina» che fu sfrattato in perpetuo dalla Repubblica.

Fra gli autori di opere che godettero nome eccellente, tanto da essere ricordati nella storia della musica, vi furono l'Adolfati, predecessore di Benedetto Marcello, e Baldassarre Galuppi, che poi divenne il maestro preferito di Caterina di Russia.

Goldoni «dal berretto» quando si innamorò di Nicoletta Conio

(Ritratto di G. B. Piazzetta)

Tra gli spettatori eccezionali sono da ricordare: nel 1714 Elisabetta Farnese, in viaggio per andare a sposare Filippo V; nel 1763 il Duca di York, fratello di Giorgio III Re d'Inghilterra, che corteggiò madama Angelina Serra-Durazzo; e l'Imperatore d'Austria, Giuseppe II, che s'innamorò pazzamente della stessa aristocratica padrona del teatro, la quale «offriva all'amato la cena nell'appartamento contiguo alli palchetti del Teatro della sua Casa».

Verso la decadenza

Nel 1736 vi recitò per due mesi la Compagnia Imer, di cui era attore, e specialmente autore delle commedie da rappresentare, un giovane avvocatino veneziano, Carlo Goldoni, che s'innamorò di una fanciulla abitante di fronte al teatro, sicchè ogni giorno la vedeva alla finestra: e l'amore fu così nobile e forte che... dopo due mesi Carlo e Nicoletta Conio si sposarono.

Ma il «Teatro Falcone» si avviò alla decadenza quando, nel 1705, si inaugurò il «Teatro S. Agostino» nello Stradone omonimo, più grande assai del «Falcone» benchè meno ricco; e pochi anni dopo ancora si aperse il nuovo «Teatro delle Vigne» dovuti tutti e due allo stesso marchese Durazzo, proprietario del teatro di via Balbi.

Il pubblico prese così a disertare il «Falcone»: il quale, tuttavia, vide ancora serate di splendore. Nel 1786 vi si rappresentarono I due baroni del Cimarosa; nel 1793 Una pazza per amore del Paisiello ed il Matrimonio per raggiro del Piccinni; nel 1796 il Barbiere di Siviglia ancora del Paisiello.

Sul Teatro Regio di Genova, con la spessa polvere degli anni si è ora disteso l'oblio. E nulla verrà più a farlo rivivere.

Potenza e meraviglia della scienza

Il nuovo impianto radio-telefonico della Città del Vaticano per comunicare direttamente con tutto il mondo

ROMA, Agosto.

(R.) - Il 12 febbraio 1931 con grande solennità Guglielmo Marconi inaugurava la stazione radio della Città del Vaticano. In quella occasione, il primo che se ne servì per diffondere un suo discorso, fu Pio XI che parlò e, attraverso numerosi relais attuati nelle diverse nazioni, fece sentire la sua voce a gran parte del mondo.

L'impianto della stazione radio della Città del Vaticano, affidato alla direzione di Padre Gianfranceschi, era stato curato e controllato personalmente da Marconi il quale ne fece il collaudo; e l'inaugurazione era stata fissata a 12 febbraio perchè giorno anniversario dell'incoronazione del Pontefice.

Tale stazione nuova ed ha una caratteristica particolare: come disse lo stesso Guglielmo Marconi era questa la prima stazione ad onde ultracorte.

Mediante tale stazione le onde ultracorte trovarono allora la prima applicazione pratica, con la dimostrazione evidente ed eloquente della loro perfetta efficienza, attraverso gli esperimenti compiuti personalmente dal Pontefice, oltre che da Marconi, con la stazione ad onde ultracorte di Castelgandolfo.

La lunghezza d'onda usata per questa stazione è in vero ultracorta, poichè è appena di 57 centimetri. Le proprietà delle onde ultracorte sono ben note: ad esse è riservato il predominio ed il trionfo assoluto nell'avvenire, ma la loro portata non è, finora, di potenza assoluta per qualsiasi comunicazione.

Finchè non sia risolto totalmente il problema della loro completa curvatura, in modo che esse possano fare il giro intero del globo, come le onde lunghe, che ritornano al loro punto d'origine dopo aver compiuto il viaggio tutto attorno al mondo, non si potranno pretendere dalle onde ultracorte certi servizi. Esse però presentano tali vantaggi per facilità di emissione, limitazione di energia per prodursi, ecc. che una stazione ad onde ultracorte è vantaggiosissima.

Alla soluzione di questo importantissimo problema sta appunto studiando Guglielmo Marconi con gli esperimenti sempre in corso nella Riviera di S. Margherita Ligure con la sua «Elettra».

Ma intanto per dare al Papa la possibilità di comunicare direttamente con tutto il mondo, senza dover ricorrere a dei «relais» nei diversi Paesi, si sta provvedendo ad un nuovo impianto nella Città del Vaticano, che sarà certo il più perfetto e nello stesso tempo riuscirà il più efficace.

E con le indicazioni e l'opera fattiva di Marconi, i lavori per mettere la Stazione radio della Città del Vaticano in grado di comunicare direttamente con ogni parte del globo, stanno per essere iniziati e già il materiale è in via di completamento.

Si tratta di installare nella Stazione radio un nuovo trasmettitore che, insieme con quello già esistente, consenta quel minimo di varietà di onde che è indispensabile per poter stabilire delle dirette comunicazioni radiotelefoniche con tutte le parti del globo.

Questo desiderio è stato espresso particolarmente dal Pontefice stesso; il quale vuole, specialmente nell'occasione dei Congressi Eucaristici internazionali — i quali trasportano sempre d'anno in anno la loro sede di continente in continente, di oceano in oceano far sentire direttamente agli adunati la sua viva voce.

L'altro anno, Pio XI fece sentire la sua voce al Congresso di Buenos Aires, dove sulla Plaza de Mayo erano adunate, con le postazioni delle vicinanze, circa mezzo milione di persone, alle quali parve che il Pontefice parlasse da pochi metri di distanza, tanta era la chiarezza e la tonalità naturale della voce.

Il prossimo Congresso internazionale avrà luogo a Manilla, la principale delle isole Filippine, nell'isola di Lucon: il nuovo impianto radio della Vaticana sarà così in grado di far sentire laggiù, oltre oceano, direttamente, senza intermediari di relais, la voce chiara e spiccata del Papa.

La stazione radio-vaticana è ora alla direzione del P. Soccorsi, succeduto al P. Gianfranceschi: e Marconi dà i suoi alti ed autorevolissimi consigli per competenza certo insuperabili. Così l'impianto del nuovo trasmettitore riuscirà perfetto e di una potenza assoluta per raggiungere gli scopi prefissati.

I lavori di installazione di inizieranno quanto prima appena le officine marconiane abbiano compiuta la costruzione del nuovo trasmettitore.

P. Filippo Soccorsi, il nuovo direttore della Stazione Radio Vaticana

La Stazione radio ad onde ultracorte della Città del Vaticano

Specchio parabolico per la trasmissione delle onde ultracorte

A Hollywood, effimero mercato della gloria

L'odissea di un uomo qualunque che voleva diventare astro del cinema

La polverosa illusione - Prime impressioni - Il grigio saluto della città americana - La "fossa comune„ - "Nothing„: "Non abbiamo lavoro per voi„ — Come i vagabondi sulle strade senza fine

LONDRA, agosto.

Dall'oscura innumere falange dell'anonimato esce la figura di un giovane, uno di quei tanti che amano il cinema sino alla follia, che per questa arte sarebbero pronti a qualsiasi sacrificio, a qualsiasi privazione, pur di ricevere un amplesso dalla giovanissima Musa.

Egli, l'anonimo, di cui seguiremo le vicende in questo articolo, non vede che una meta: Hollywood. Ma chi dei figli del XX secolo che hanno visto elevarsi sui firmamenti nomi di donne, bellissime e profilarsi agli orizzonti del novo Continente liste di cifre astronomiche, che hanno ammirato, profondamente convinti, la gioia intima che traspare dagli occhi dell'attore, che hanno sentito nelle estasi dell'ambizione la ebbrezza di essere «divi», che hanno misurato con il metro della presunzione la via per giungere alla gloria, chi di costoro non ha sognato Hollywood, chimerica e polverosa illusione del mondo moderno?

Un'idea fissa

E costui non ha che un'idea fissa, un'idea che guadagna terreno giorno per giorno: fare l'attore cinematografico! Apre l'atlante geografico e nella pagina degli Stati Uniti segue con gli occhi una nave ipotetica che traversa la macchia blu dell'Atlantico. Tocca New York con le dita, poi continua il suo vagabondaggio attraverso figure quadrangolari che rappresentano sulla carta i diversi Stati della grande repubblica stellata. A ovest, ai limiti d'un'altra immensità blu il Pacifico. Ecco Los Angeles a sud del lungo rettangolo californiano e poi, un tonfo nel cuore... Hollywood!

Come uccelli del malaugurio, molti punti interrogativi, tutti impressionanti l'uno più dell'altro, si posano davanti a lui. Per quanto tempo la sua piccola provvista di denaro durerà in un paese dove si acquista con dollari? Cosa farò allora? Ma egli è pronto a intraprendere qualsiasi lavoro per provvedere al suo sostentamento... La sua costituzione fisica gli permetterà di sopportare lunghe diete? Sfuggirà al rimpatrio che minaccia il più gran numero di coloro che, da ogni punto del globo, vengono a porre la loro candidatura al firmamento hollywoodiano. Finalmente il nostro futuro astro o satellite o atomo dell'universo cinematografico decide e parte.

Cherbourg — scalo di partenza — si affaccia a poco a poco dietro il piccolo battello che lo conduce verso l'Aquitania, il colosso dei mari, veniente da Southampton. Dopo qualche ora egli è uno dei passeggeri del grande transatlantico. Le macchine riprendono la loro cadenza e la nave procede verso il largo. Salvo le luci che escono dagli bublots tutto è scuro all'interno. La campana dei pasti chiama i passeggeri che contemplano, ammassati sulle murate, la lunga scia bianca che si perde dietro di essi...

Battelli di ogni dimensione solcano le acque in tutti i sensi e producono una assordante sinfonia di sirene. Laggiù, trafiggono il cielo opaco i building di New York, con le loro colossali armature ove scintillano migliaia di finestre.

L'anonimo si perde per qualche giorno nella metropoli tentacolare. Segue le lunghe strade di Broadway e arresta i suoi passi nei labirinti di Wall Street. Percorre i popolosi quartieri dell'East Side; e scorge e indugia di fronte ai babies che giocano coi loro mucchi di sabbia a Riverside Drive ai piedi del quale l'Hudson spinge i suoi flutti grigiastri. Sulla Riverside Drive egli visita l'International House, spazioso edificio che alloggia fra le sue mura un esercito di studenti di tutte le nazionalità. Questi studenti, poveri nella maggior parte, lavorano nelle ore libere dallo studio guadagnando il necessario per il proprio mantenimento. Vede accendersi tutte le sere i bracieri della pubblicità luminosa, uno incantesimo di fuochi fatui.

Tre giorni in treno

Penetrando nella stazione sotterranea del Grand Central egli ha l'impressione di entrare in un museo. L'assenza completa di quel chiasso, caratteristico delle nostre stazioni europee lo colpisce. Tutto è calcolato per evitare al viaggiatore la minima perdita di tempo.

Egli sale in treno. Per tre giorni il convoglio corre attraverso migliaia di chilometri di deserto, ove ciuffi di prini sono le sole traccie della vegetazione. Poi praterie piatte e desolate.

Qualche volta il treno si ferma fra gole di roccie e quindi il deserto riprende nuovamente. Da New York a Salt Lake City, la famosa città dei Mormoni, solo un po' di sole sulle cime del Colorado rompe la monotonia del paesaggio.

La fine del viaggio, per contro, offre un violento contrasto con i giorni precedenti. Ora si allarga sotto gli occhi del viaggiatore la meravigliosa campagna californiana, tutta macchiata di aranceti per chilometri e chilometri. Le case sono circondate da giardini fioriti. Nel fondo, altissime montagne coperte di neve.

Hollywood accoglie il suo nuovo adorante dopo tre mesi. Egli prende alloggio in una cameretta che guarda un giardino da cui sale l'intenso profumo degli aranci e delle rose... Ma alla bellezza del paesaggio, al fascino della gloria futura, agli incanti della città magica si contrappone la cruda realtà quotidiana. Il buon giovane non riesce ad ottenere un sol giorno di lavoro. Cosicchè le sue risorse se ne vanno rapidamente ed il morale comincia a vacillare. Ha fatto tutte le pratiche necessarie per poter affacciarsi alla porta di uno «studio». Si è recato a fare offerte di servizio in ogni angolo della metropoli: Nulla!

Hollywood, con le sue strade larghe accoglie l'«anonimo»

La prima prova

La prima prova si è effettuata agli studios della Metro G. M. a Culver City, che dista da Hollywood 10 chilometri. Entrato al Casting Office (regia) ove si trovava una ventina di persone — uomini e donne — ha scritto il proprio nome su di una cartella che gli è stata consegnata dall'impiegato addetto e poi si è messo a sedere, ultimo arrivato, ad attendere il proprio turno. Tutta quella gente su cui pesa lo stesso arcano destino, gente che forse digiuna da giorni, deve essere ricevuta dal Casting Director (regista generale). Dopo una ora giunge il suo turno. Egli viene introdotto nell'ufficio del signor Mc. Intyre, Casting Director della M. G. M. Costui è una persona che va per le spicce. Un minuto di conversazione durante la quale fa comprendere all'aspirante che non avendo egli pratica bisogna che inizi col fare la comparsa, a meno che i suoi mezzi non gli permettano di attendere. E lo consiglia di ritornare con una fotografia a targa della quale dovrà scrivervi il nome, numero del telefono, età, statura, piedi, colore dei capelli, degli occhi, gli sport praticati e se il guardaroba è completo.

Qualche giorno più tardi l'anonimo ritorna al Casting. E il direttore fa dire al giovane a mezzo del suo segretario che si occuperà di lui. Intanto il portavoce gli chiede la fotografia che regolarmente va a nascondere in uno dei tiretti di un immenso mobile, il quale viene soprannominato «la fossa comune».

La fotografie entrate una volta lì dentro, non ne sortono più e, salvo rarissime eccezioni, non vengono più consultate.

Altri tentativi vengono fatti presso l'Universal Pictures Corporation; First National Studios; Fox Studios, Warner Brothers, Paramount e così pure in tutti gli studios di secondaria importanza

Le case sono circondate da giardini fioriti

che sono situati in una parte del Sunset Boulevard, (una delle arterie principali di Hollywood, nominata Poverty Row (Quartiere della povertà).

Questi studios agiscono con capitali assai inferiori a quelli di cui dispongono le grandi compagnie e impiegano principalmente delle stars che non sono più di prima grandezza. Poverty Row è il canto del cigno delle stelle perchè quelle che acconsentono di lavorarvi hanno accettato la sconfitta. Avviene però qualche volta che un film girato in Poverty Row provochi un successo. E allora la rinomanza e il clan pubblicitario permettono alla stella di riprendere una nuova ascesa e correre subito a concludere un nuovo contratto con una grande casa.

Con un solo dollaro

Ma torniamo al nostro povero eroe. Tutte le sere egli telefona regolarmente al Casting Office di ciascun studio. La procedura però non varia mai. L'impiegato gli risponde invariabilmente, qualche secondo appresso l'inevitabile: «Nothing» cioè: «Non abbiamo alcun lavoro per voi domani».

Il Central Casting Bureau è la organizzazione che distribuisce gli impieghi di comparsa a ciascuna delle 10.000 persone registrate sulle sue liste. Siccome su queste 10.000 persone ve ne sono appena 300 che lavorano giornalmente, il Central Casting Bureau non accetta altre iscrizioni e bisogna inchinarsi alla regola.

Al neo artista o peggio alla neo comparsa è rimasto un dollaro in tasca. Lo dividerà in dieci parti eguali in modo che potrà nutrirsi di una mollica di pane per dieci giorni ancora. Egli continua a telefonare ogni sera ai diversi studios ma senza risultato. I segretari-casting persistono nell'ignorarlo e gli lanciano a ciascuna delle sue visite l'inevitabile «Nothing». I suoi viaggi agli studi diventano sempre più difficili, poichè non può più recarsi in autobus, giacchè ogni viaggio ammonta, andata e ritorno, a mezzo dollaro. Il giovane usa allora la maniera classica dei vagabondi e dei hikes, che consiste nel tenere la mano levata attendendo l'automobilista ed obbligandolo a farlo salire ed a depositarlo alla propria destinazione. Con questo metodo egli copre i 40 chilometri giornalieri su tutte le macchine che possono esistere. Ha anche fatto il percorso Hollywood-Universal City su una superba Rolls-Royce. Era di un eccellente umore quando si presentò al Casting Office, ma ridiscese a Hollywood in Ford e senza sorriso.

L'anonimo comincia a vagabondare. Passa il tempo, dopo la consueta visita agli studi, aggirandosi per le Hollywood Mountains, che sono colline poco elevate sulla città. Dalla loro sommità si gode una vista ottima. Si scorgono sull'immensa pianura emergere i buildings d'Hollywood, il mercato dei sogni e della gloria.

* * *

Una Società italiana per la ricerca del rame

Roma, martedì sera.

L'esperimento sanzionista della congiura ginevrina fallita miseramente, non ha fatto tralasciare le iniziative intese a dare l'indipendenza economica al nostro Paese.

Infatti a quanto si assicura, sotto il controllo dell'«Azienda Minerali Metallici Italiani» si è costituita una Società per la ricerca e la coltivazione di minerale di rame ed altri, l'impianto e l'esercizio di stabilimenti metallurgici, l'acquisto e la vendita dei minerali e dei metalli suddetti.

La Società svolgerà la sua attività oltre che in Italia, nelle Colonie e all'Estero.

E' noto che per la difesa della vite dalla peronospora, occorrono unicamente dei sali a base di rame, e che molte industrie hanno bisogno di questa materia prima.

Assetto balneare di una città senza mare

19.000 metri quadrati di... spiaggia a Milano

La piscina di viale Gambino

MILANO, Agosto.

Milano si è costruito il suo mare vasto diciannovemila metri quadrati e suddiviso, per comodità dei bagnanti, in quattro grandi laghi: la piscina di via Gambini con duemila metri quadrati di acqua, quella di via Ponzio con quattromila; il «Lido», quest'anno municipalizzato, con dodicimila, e la piscina coperta di viale Regina Margherita — la più moderna ed attrezzata — con altri mille metri quadrati di... mare.

Ecco il «Lido»!

Ciò premesso non c'è da stupirsi se la cosidetta tintarella — esclusività della spiaggia e delle montagne — la si può acquistare anche a Milano, e, se, ad ogni angolo di strada, ci si imbatte in volti, spalle e braccia abbronzati, che non sono genuino prodotto della villeggiatura.

Una mezz'ora di corsa in tranvai o in autobus, ed eccoci, nel succinto costume di maglia, a tuffarci nel bagno di sole e d'acqua. Ecco il «Lido», col suo lembo di perfetta vita di spiaggia, ed ecco le piscine con l'acqua, gli ombrelloni e la gaia folla dei bagnanti. Si calcola che almeno ottomila persone al giorno accorrono a queste chiare, fresche e dolci acque, e che, nei giorni festivi, la cifra va triplicata. Il «Lido», infatti, può ospitare, contemporaneamente sino a cinquemila bagnanti; e seimilatrecento possono immergersi, in un giorno, nella piscina di via Ponzio, per tacere delle altre minori. (I bagnanti si conteranno a centinaia di migliaia, il giorno in cui entrerà in efficienza anche l'idroscalo destinato, in futuro, a nuova riviera ambrosiana).

Ancora qualche anno fa, le spiaggie di Milano erano poche, mal note, e prive d'ogni caratteristica balneare. Ci si bagnava, a frotte, d'estate e d'inverno, in piscine popolari, capostipite quella di via San Marco, sorta nel 1894: la spiaggia venne poi, nell'agosto del Novecentoventinove, quando fu aperta la piscina di via Ponzio. Superficie di acqua, quattromila metri quadrati: quasi il mare. E anche la sabbia intorno, e, sulla sabbia, gli ombrelloni...

Ma c'erano progressi da fare e mete nuove da toccare. Spiaggia per spiaggia, tanto valeva cercare realizzazioni più vaste; da quattromila metri quadrati la superficie d'acqua, quanti ne offriva la piscina di via Ponzio, si passò, l'anno seguente, a dodicimila, quanti ne offre il «Lido».

L'assetto balneare delle piscine è completo. L'illusione del mare, portata al novanta per cento da autentici marosi mossi, con regolarità cronometrica, da una grande pala metallica azionata meccanicamente. La spiaggia è autentica. L'affluenza comincia di buon mattino, con l'arrivo degli amatori del bagno solitario: gente un poco timida e un poco misantropa. Prosegue, più tardi, con la presa di possesso della spiaggia da parte dell'infanzia: accompagnati dalle madri o dalle governanti, centinaia di bimbi dedicano lunghe ore della loro giornata a un affannoso lavorare di badile e di secchiello, trascinando acqua e sabbia, sabbia e acqua. Costruiscono, scolpendo sull'impasto faticosamente ottenuto, edifici navi e pupazzi di amenissimo aspetto.

Organizzazione esemplare

Mezzogiorno spinge alle piscine, via via che il sole s'alza sulla verticale, le folle anonime dei bagnanti: si nuota, si giuoca, si fa colazione, mentre le donne fanno mostra del costumino nuovo e di quanto altro merita. Gruppetti, tra sabbia e acqua, schiene distese a rosolare sull'arenile, ombrelloni multicolori.

C'è il trampolino per i tuffi, il campo di tamburello e quello di palla a nuoto; c'è modo di remare, per chi voglia, o di guidare un canotto; e si può sdraiarsi al sole, taciturni, o starsene seduti a irridere i più buffi e a civettare. Tal quanto come in Riviera!

Non è il mare, insomma, che fa il bagnante, ma il bagnante che fa il mare!

Per chi non può andare in piscina ci sono le sponde del Lambro, dei canali, delle rogge, delle cave che ospitano, ancora, nei giorni d'afa, gruppi di giovani saltellanti fra sassi e sterpi prima di immergersi, nudi o in modeste mutande di nessun carattere balneare, nelle acque limacciose talvolta, e, talvolta, poco limpide. Non c'è affatto da meravigliarsi se, addentrandosi nel sentiero che conduce ad un laghetto, si incontri una bagnante in succinto costume di maglia: è la Ninfa stile Novecento. Il «porto di mare» di Porta Romana, offre refrigerio ai più umili dilettanti di bagni. Fanno da cabine i cespugli, da ombrelloni i platani, da sedie a sdraio le erbe soffici. C'è servizio di bar, tenuto dal gelatiere commerciante di «parigine» da venti, da trenta e da cinquanta centesimi, oltre che in acqua gassosa. C'è rifornimento per lo stomaco nel cesto del venditore di tortellini. C'è financhè il maestro di nuoto.

L'organizzazione balneare nella periferia, preesistente alle grandi piscine perdura, dunque, e non ha perduto gran che di clienti, se si pensa che, fare un bagno in quei luoghi, non costa niente, e niente è sempre una somma pregiata.

La cerchia di campagna che circonda la città è meta felice delle folle domenicali che la scopre nelle sue bellezze e nelle sue possibilità balneari.

Colonie primitive di bagnanti, prendono possesso delle cave pagando al concessionario un piccolo diritto.

Per le esigenze più difficili vi sono autentici stabilimenti balneari — come quello che io conosco ad un tiro di schioppo dal rondò tranviario. Il luogo è pittoresco. Non vi manca neppure lo scroscio della cascata che prorompe dalla chiusa, ai piedi della quale il fiume si allarga in una specie di laghetto: il «mare» dello stabilimento.

Lino Bardo

Il Lido di Milano

Un delizioso ritrovo estivo a San Remo

In questa riuscitissima Pergola Fiorita si svolgono le feste di gala e gli eccezionali spettacoli notturni del Casino Municipale di San Remo.

Anno 70 – Numero 191
-- TORINO --

STAMPA SERA

Martedì 11 Agosto 1936
-- Anno XIV --

A proposito di « Cervinia »

Tradizioni alpine e toponomastica

Un tema interessante sull'eterno conflitto fra tradizionalismo e dinamismo è sorto recentemente nell'ambiente alpinistico con la questione del Breuil e di Cervinia.

I dati del problema (e speriamo anche la soluzione) sono questi. Un gruppo di persone di buona volontà e di notevole intuito turistico, arrischiando capitali propri, indubbiamente ingenti, si era proposto di far sorgere nella conca del Breuil, ai piedi del Cervino, un villaggio turistico dotato di tutte le moderne comodità (alberghi, negozi, autorimesse ecc.) dal quale doveva aver capo una teleferica pel trasporto dei turisti e degli alpinisti fino al colle di S. Teodulo. Opportuni itinerari sciistici, debitamente segnati, avrebbero facilitato le discese agli sciatori in inverno ed in primavera, mentre nell'estate l'alpinista anche novello avrebbe avuto a portata di mano mète suggestive quali la Fureggengrat, il Piccolo Cervino, il Breithorn, il Polluce, il Castore, ecc.

Allarmi ingiustificati

Oggi, una parte di questi propositi sono stati realizzati e diversi nuovi alberghi sono già aperti, mentre il primo tratto della teleferica già funziona in pieno. Poste le prime pietre del nuovo villaggio, sorse con esse l'idea del battesimo e, quindi, della scelta del nome da imporre al nuovo agglomerato turistico, nato in seno alla conca del Breuil. Si pensò e si decise per « Cervinia ». Nome indovinato, non c'è che dire.

Al primo risuonare di questo nuovo toponimo, molti orecchi furono insolitamente colpiti e, primi fra tutti, quelli dei valdostani e degli alpinisti particolarmente affezionati al regno del Cervino. Vi furono delle perplessità e dei tentativi di reazione; ma dovuti soprattutto ai tradizionalisti e conservatori assoluti. Fortunatamente un periodo di calma seguì il primo accenno e le animosità sembrava già si fossero assopite, quando alcuni articoli comparsi sui quotidiani e una propaganda certamente esorbitante dalle intenzioni dei fondatori di Cervinia, vennero a travisare completamente la primitiva e sensatissima impostazione.

Il nuovo risorgere fu inteso (e penso non completamente a torto) come l'inizio di una campagna di propaganda mirante a far scomparire completamente il nome di Breuil, per sostituirlo con quello di Cervinia. In poche parole, si pensò che i fondatori di Cervinia volessero « allungare la mano » su tutta la conca del Breuil, per ribattezzarla col nome del nuovo villaggio turistico.

E questa volta, contro le supposte male intenzioni, insorsero non solo i tradizionalisti e conservatori assoluti, ma anche quelli che della cosa potevano avere una visione equa e moderata. Ed ecco G. Perolino ribadire, con l'articolo « Il Cervino ed il Breuil » sul n. 29 della *Provincia d'Aosta*, le idee di questi ultimi, esponendo in una appassionata visione della evoluzione storico-alpinistica, i vari passaggi e le conclusioni di opposizione, che egli credette bene di render presenti ai fautori del nuovo movimento sovvertitore.

Il Breuil non cambierà nome

Non solo; ma forse in risposta a ciò che fu scritto circa un mese addietro su di un grande quotidiano (« Ma non bisogna più dire Breuil. Ora la zona che fronteggia il Cervino si chiama Cervinia, e non tarderà a diventare il Comune di Cervinia »), un'alta personalità della provincia montanara, che ha compreso pienamente lo spirito dell'italianissima vallata e che con amore e devozione ne segue l'evolversi e ne sostiene le sorti [illegible], ha tenuto a dichiarare formalmente che non solo « la istituzione del nuovo Comune di Cervinia non ha assolutamente alcun fondamento », ma che soprattutto « il Breuil resterà sempre il Breuil, nella tradizione, nel ricordo eroico e nel rispetto di tutti quelli che sanno amare veramente le nostre grandi montagne ».

Quindi possiamo pensare che molta gente si metterà presto il cuore in pace. Anche coloro che desiderano a tutti i costi ribattezzare, con chissà quel toponimo di occasione, la località di Plan Maison, anche costoro, diciamo, possono stare tranquilli e se proprio vogliono cambiar qualcosa di quel nome, la strada migliore gliela indicheremo noi con un consiglio: scrivano « Meison » anzichè « Maison » e il toponimo sarà perfettamente valdostano, pure « patois ».

Una polemica non dovrà più sorgere ai piedi del Cervino (ce ne sono già state troppe) ma una serena soluzione ci pare evidente: il villaggio turistico si chiami pure « Cervinia », come si chiaman Avouil, Maberge, Museroche, Bardoney, Cretaz, ecc. gli altri gruppi di case nel Piano del Breuil; ma accanto a questo nuovo toponimo si aggiunga sempre « al Breuil ». Stian pur certi, organizzatori, partigiani ultradinamici e padrini di battesimo, che il nuovo rampollo si addosserà un carico di gloria, carico che, fino a prova contraria, non ha mai offuscata la figura del fortunato portatore.

Toni Ortelli.

Colombi in gara da Viareggio a Torino

Domenica scorsa si è svolta, a cura del Consolato provinciale della Federazione Colombofila di Torino, la gara di colombi viaggiatori novelli da Viareggio a Torino. La distanza di 240 chilometri che separa le due città è stata coperta in un buon tempo dalle brave bestiole che arrivarono alle loro colombaie nel seguente ordine: 1. Allevamento Viberti Giuseppe; 2. Viberti Virgilio; 3. Accomasso Pietro; 4. Audisio Emilio; 5. Pendola dr. cav. Giuseppe; 6. Bosso Andrea; 7. Chiaudano Angelo; 8. Romano Gaspare; 9. Milano cav. Michelangelo; 10. Zaccardi; 11. Ballario; 12. Galle; 13. Buratti; 14. Rollo; 15. Rivella Giuseppe; 16. Giovara; 17. Salvadore; 18. Bardessono Domenico; 19. Grosso G.

FOTOCRONACA delle Olimpiadi

Il gruppo dei maratoneti lascia lo Stadio olimpico per la gara più classica dei Giochi. Vivace schermaglia di corridori, grande cornice di pubblico

La squadra italiana che ha vinto la gara olimpionica di spada. Da sinistra: Pezzano, Ricardi, Cornaggia, Brusati, Mangiarotti e Ragno

Fantasmagorica visione della rada di Kiel, illuminata dai riflettori delle navi colà convenute per le regate olimpioniche

In margine ai giochi olimpici

Quanto e come serve la mano in alcuni esercizi sportivi

L'impugnatura razionale del giavellotto. La mano l'afferra saldamente, pur conservando una grande elasticità: la tenaglia del pollice e dell'indice serve essenzialmente al moto di propulsione (lancio); le altre dita servono a imprimere la precisa direzione

SECONDO alcuni scienziati la fronte dell'uomo non è che un prodotto della mano. Questa asserzione, audace in sè e forse anche discutibile scientificamente, acquista, invece, valore di verità assoluta, se la si interpreta nel senso che la attività della mano, in corrispondenza ai bisogni ed alle lotte per la vita doveva fatalmente essere corretta e guidata da un'attività mentale. E fu così che essa determinò e influenzò lo sviluppo cerebrale dell'uomo; e questo progressivo sviluppo alla sua volta dovette poi disciplinare e perfezionare l'attività manuale.

In questo continuo scambio di attività e di influenze reciproche, il cervello dell'uomo, attraverso un processo durato milioni di anni, potè raggiungere l'alto sviluppo attuale.

Veramente l'uso delle estremità anteriori per i bisogni naturali, specialmente di difesa e di offesa, si riscontra pure in molti animali. Anzi i gatti adoperano le loro zampette anche per giocare; gli scoiattoli per afferrar le noci; e le scimmie, poi, assumono, non di rado, atteggiamenti veramente quasi umani. Ma l'uomo, anche quello primitivo, si differenzia dagli animali per l'impiego che egli fa, con le mani di strumenti: armi e arnesi da lavoro.

Nei lontanissimi primordi della civiltà, l'uomo incomincia ad armare la sua mano con pietre e bastoni; la sua fronte è ancora sfuggente e il suo incedere curvo. Ma presto egli lavora questa pietra e questo legno; li adatta ai particolari scopi, e si fabbrica coltelli, aghi, punte per frecce; egli abita, in questo periodo, ancora nella caverna. Presto, però, impara a scavare la terra per estrarre il ferro e apprende — fattore fondamentale e decisivo di civiltà — l'uso del fuoco. E allora non solo gli elementi della vita reale progrediscono, ma anche si sviluppa il senso estetico; l'uomo si costruisce case, si confeziona abiti, crea oggetti d'ornamento, strumenti musicali, riproduce con disegni oggetti della natura, o figure della sua fantasia ecc.

La mano, resa sempre più abile con l'educazione, diventa il più docile, il più prezioso, il più perfetto e il più completo di tutti i mezzi di lavorazione e di esecuzione. Le mani dell'uomo innalzano le piramidi d'Egitto e i templi favolosi dell'oriente; creano le statue dell'antica Grecia. Le facoltà manuali, integrate da quelle intellettuali e spirituali, dominano le forze naturali, e le piegano alla volontà umana.

A poco a poco, in tempi di estrema specializzazione, come quelli attuali, l'abilità delle mani, orientata verso particolari lavori e procedimenti, raggiunge l'estremo della perfezione e dell'adattamento alle esigenze professionali: si hanno così mani che sanno produrre fili metallici dieci volte più sottili di un capello; per riscontro se ne trovano altre che, nel grave e duro lavoro, sono diventate pesanti come magli; vi sono mani che scorrono sulla tastiera del pianoforte con la lievità delle farfalle, suscitando complessi melodiosi quasi orchestrali e altre che dominano leve e meccanismi con la rigidità del ferro.

Una notevolissima importanza ha la mano nella pratica degli esercizi sportivi: sia che essa debba regolare l'impiego di un oggetto o attrezzo (palla, racchetta, spada, disco, fucile, ecc.); sia che essa influenzi la posizione e l'atteggiamento del corpo (marcia, corsa a piedi, nuoto, ecc.). Ma il valore fondamentale della funzione della mano non sta solo nel fatto che essa serve ad afferrare o colpire l'oggetto, oppure a influenzare l'atteggiamento del corpo, ma nella possibilità di variare e, quindi, di regolare, questa sua funzione, in modo da raggiungere la realizzazione di quella che è una delle leggi fondamentali della biologia: il conseguimento del massimo effetto col minimo sforzo.

La parola «tecnica» — con molta opportunità e proprietà trasferita dal linguaggio industriale a quello sportivo — precisa appunto la facoltà dell'atleta di valersi della sua mano, nel modo più razionale per l'effettivo rendimento. Il duro lavoro di ascesa e di progresso è molto spesso condizionato al modo di « afferrare » o « impugnare » l'attrezzo, lo strumento o l'oggetto: cosa che ha prodotto, attraverso i tempi, una vera evoluzione tecnica in continuo progresso.

Il giavellotto, per esempio, si lanciava un tempo afferrandolo per una estremità e tenendolo appoggiato a un dito. L'impugnatura mediana si andò affermando solo gradualmente.

Così, per lungo tempo si lanciava il disco, afferrandolo per il bordo tutto intorno, fintanto che non fu trovata la posizione buona e definitiva. Per il lancio della palla di ferro una variante di posizione fu fissata dopo i giochi olimpici del 1928: prima si appoggiava la palla contro il palmo della mano; oggigiorno, invece, la si fa scivolare sulle dita, per lanciarla più precisamente con la punta di esse.

E' così che avviene spesso che l'atleta novellino impieghi parecchio tempo prima di trovare o di adattarsi alla posizione razionale e corretta, quella che, sola, permette di poter conseguire le notevolissime realizzazioni e affermazioni della moderna atletica. Questo adattamento risulta tanto più difficile in quanto l'azione della mano va condotta con assoluta precisione di tempo, in perfetta relazione col « momento giusto » del massimo sforzo atletico: per essere buoni atleti bisogna essere « tempisti ».

E' una sensazione strana — piacevole, riposante — quella che prova l'atleta, quando ha la coscienza di essersi reso padrone dell' « impugnatura » dell'attrezzo sportivo; una sensazione che gli dà una grande fiducia nelle proprie forze e una sicurezza nel dominio e nella [illegible] di sè. L'esercizio sportivo diventa allora una cosa facile, dilettevole, un « gioco »; e l'armonica integrazione del cervello, dei nervi, del braccio, della mano e dell'attrezzo ginnastico, in una unica attività è fonte di vera, reale e grandissima gioia.

Per il lancio della palla di ferro si adotta ora una posizione della mano, che è frutto di una tecnica raffinata. Ben 15 once di ferro sono sostenute con le punte delle dita, ma soltanto così è stato possibile raggiungere la notevole distanza di 16 metri

Punto essenziale per il tiro: l'impugnatura dell'arma!

Il disco è l'attrezzo sportivo meno maneggevole. Lo si appoggia sulla punta delle dita: in tal modo si riesce a farlo volare anche per oltre 50 metri

I risultati della gara al piccione di Novi Ligure

Campo di tiro della « Toscana » della Società Cacciatori Novesi.

Tiro apertura (tiratori n. 22, L. 1000): 1°, 2° e 3° premio, divisi fra Cristo Antonio di Genova, Rivera Mario di Vercelli e Sorgato prof. Prospero di Reggio Emilia, con piccioni 9 su 9; 4° premio, Cremonte Amerigo di Novi Ligure, con piccioni 8 su 9.

Tiro « Madonna della Neve » (tiratori n. 34, L. 4000): diviso fra Gnerai Pietro, Bonamico Giuseppe, Rivera Mario, Girardengo Costante, Parodi Riccardo, comm. Giorgio Carmelich, conte Giorgio Luciani, Chellero Rinaldo, Pitto Gio Batta, Sorgato prof. Prospero, Steffanina Piero, Nasturzio Silvestro, Tiasoni Giuseppe, Venturini Bonaventura, con piccioni 7 su 7.

L'inizio a Viareggio del torneo di tennis

Viareggio, martedì sera.

Sui campi del Circolo del Tennis di Viareggio ha avuto inizio il 18.o Torneo internazionale di tennis, al quale sono iscritti circa 150 concorrenti, fra i quali i migliori giocatori d'Italia e alcuni ottimi stranieri. Ecco i risultati:

Singolare uomini (libero): Quintavalle b. Marcora 6-3, 6-2; Mangold b. Loyewski 6-4, 7-5; Pedroni b. De Micheli 6-2, 6-3; Balzano b. Gandellini 5-7, 6-4, 6-4; De Montery b. Adorni Braccesi 6-2, 6-2.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 10 alle 12 dell'11

Ockman, nord-amer., t. 3759, da Tampa (P. Scerni) — *Donizetti*, it., t. 1901, da Fiume (Ll. Triestino) — *Pia*, it., t. 201, da Rio Marina (Rossetti e C.) — *Salvatore Padre*, it., t. 117, da Civitavecchia (Rossetti e C.) — *Theoskepasti*, ellenico, da Colombo (Mahlacas e C.) — *Uckermark*, germ., t. 5555, dalla Spagna (Korwan) — *San Michele*, ital., t. 113, da Gallura (Rossini) — *Palermo*, germ., t. 1902, dalla Spagna (Sloman) — *Nita*, ital., t. 3250, da Massaua (Unione Marittima Ligure) — *Libano*, it., t. 1203, da Fiume (Lloyd Triestino) — *Audace*, it., t. 530, da Bengasi (Ignazio Messina).

Part. dalle 12 del 10 alle 12 dell'11

Alle Jarl, norv., per Anversa — *Sicula*, it., per Tripoli — *Santo* it., per Savona — *Volpi*, it., per Trieste — *Liguria*, it., per Torre Annunziata — *Goggiam*, it., per Massaua — *Uckermark*, germ., per la Spagna — *Rollnica*, it., per Tripoli — *Città della Spezia*, it., per Palermo — *Alessandro Podestà*, it., per Bengasi.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 10 alle 12 dell'11

Ichnusa, it., tonn. 687, da Cagliari (Scotti) — *Tigrai*, it., tonn. 738, da Bagnoli (Ilva) — *Lilli*, it., t. 458, da Gaeta (Landi).

Part. dalle 12 del 10 alle 12 dell'11

Messico, ital., per Genova — *S. Giuseppe*, ital., per Rotterdam.

Movimento del porto di Trieste

Arr. dalle 12 del 10 alle 12 dell'11

Fenicia, it., da Novorissisky — *Morosini*, it., da Gravosa — *Saturnia*, it., (prove) — *Pola*, it., da Fiume — *Firuior*, it., da Venezia — *Narenta*, it., da Venezia — *Alicantino*, it., da Fiume — *Barletta*, it., da Venezia — *Albachiara*, it., da Fiume — *Tergestea*, it., da Monfalcone.

Part. dalle 12 del 10 alle 12 dell'11

Labor, it., per Tripoli — *Morosini*, it., per Venezia — *Monsoni*, it., per Londra — *S. Giusto*, it., per Zara — *Peppino Palomba*, it., per Margherita di Savoia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Carlo Graziola, unitamente ai suoi cari, commosso per l'indimenticabile dimostrazione di affetto tributata alla cara Scomparsa

Teresa Graziola Garetti

ringrazia Autorità, Clero, Associazioni religiose, giovanili ed operaie, Organizzazioni Dopolavoristiche e Rionali, Enti pubblici e privati, amici, i dottori Viniani e Capella per le cure sapienti ed affettuose; e la popolazione tutta di Chivasso e Castagneto Po.

Chivasso, l'11 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41289

Oggi, alle ore 20, all'età di anni 85, dopo una vita di solo lavoro e di dedizione ai figli, provato da tanti dolori, ma costituendo pur sempre per i suoi intimi il conforto e sostegno in ogni avversità, decedeva il

Cav. Fissore Giacomo

Ne danno l'annuncio doloroso il figlio **Andrea** con la consorte **Teresa Fissore** e figli **Giacomo, Giuliano** e **Roberto**; la nipote **Anna Maria Gamperi** col marito **Mario Rosso** e bimba; il fratello **Francesco**, la sorella **Maddalena**, le cognate **Costanza Allemandi** ved. **Fissore** e **Caterina Gravero** ved. **Fissore**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Verzuolo alle ore 9 di mercoledì 12 corrente. La Salma proseguirà per Bra per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al vivo dolore. Non fiori, ma preci e beneficenza. (000

Verzuolo, 10 agosto 1936-XIV.

La **Ditta Fratelli Fissore & Sardi** con dolore partecipa l'avvenuta perdita del

Cav. Giacomo Fissore

suo Consocio dalla fondazione della Società. (4389

Verzuolo, 10 agosto 1936-XIV.

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA dell'Istituto di San Paolo di TORINO

L'Educatorio comprende il Corso Elementare e il Giardino d'Infanzia e accoglie nei suoi locali il R. Istituto Magistrale Domenico Berti.

La retta intera delle alunne interne è di L. 2035 per il Corso Magistrale e di L. 1820 per il Corso Elementare.

Sono aperti i seguenti concorsi per titoli:

a) ad alcuni posti semigratuiti;

b) a posti gratuiti di speciale fondazione, per fanciulle che dimostrino legalmente la loro parentela coi fondatori dei posti stessi.

Le domande devono pervenire non oltre il giorno 31 Agosto 1936 alla Direzione dell'Educatorio Duchessa Isabella in Torino, Corso Francia, 49 (piazza Bernini), dove si possono avere tutte le necessarie informazioni. (4284

Il Presidente
DEMETRIO A. DI BERNEZZO.